

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

La somministrazione di lavoro in una prospettiva di genere

Il Report - 21 settembre 2022



Indice

Prefazione.....	5
Sommario.....	6
1 L'economia e il mercato del lavoro nel 2020. Gli effetti della pandemia	8
1.1 Crescita dell'inattività e caduta delle ore lavorate.	8
1.2 Lavoratori scoraggiati e NEET nella crisi occupazionale.....	14
1.3 I dati di flusso e le attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente secondo le Comunicazioni Obbligatorie.	17
1.4 L'impatto della pandemia sulle differenze di genere nel confronto europeo. Una breve analisi.....	19
2 L'impatto della pandemia sulla somministrazione di Lavoro nel 2020	27
2.1 L'incidenza della somministrazione sull'occupazione complessiva: analisi per genere, per età, per provenienza	27
2.2 La distribuzione territoriale per genere nel lavoro in somministrazione e le differenze regionali nelle quote di occupazione femminile	39
2.3 Differenze di genere nell'occupazione in somministrazione per figura professionale. Come è cambiato il profilo occupazionale nella somministrazione di lavoro durante la crisi pandemica.....	42
2.4 Il divario retributivo di genere nella somministrazione di lavoro. Quali evidenze nel 2020.....	44
3 A un anno dalle prime misure di "lock down": occupazione complessiva, monte ore lavorate, somministrazione di lavoro. Le distanze di genere nella fase di ripresa.	48
 APPENDICE	 53

Riquadro 1: Il mercato del lavoro nel 2020 dal punto di vista generazionale.

Riquadro 2: La crisi occupazionale e i lavoratori immigrati

Riquadro 3: I differenziali retributivi di genere nel complesso del lavoro dipendente (2017)

Riquadro 4: Le prestazioni di welfare EBITEMP. Gli andamenti pre e post pandemia.

Riquadro 5: Le denunce di infortunio nel lavoro in somministrazione

Prefazione

La Commissione per le Pari Opportunità EBITEMP, sulla base delle finalità che le sono affidate dal CCNL di settore, già a partire dal 2018, ha promosso un'indagine specifica dei flussi della somministrazione di lavoro in un'ottica di genere, attraverso un'analisi dell'andamento occupazionale femminile e un monitoraggio delle prestazioni di welfare erogate alle lavoratrici e ai lavoratori in somministrazione dal sistema bilaterale.

A seguito della pubblicazione del primo Report 2019, la Commissione per le Pari Opportunità EBITEMP ha deciso di proseguire il suddetto lavoro, proponendo questo Report di aggiornamento 2020/2021 che – curato dall'Osservatorio EBITEMP – si propone di analizzare anche gli effetti derivanti dall'emergenza COVID-19 e dal lockdown sul lavoro in somministrazione in ottica di genere.

Il nuovo Report è stato realizzato, come già avvenuto in precedenza, con l'obiettivo di fornire alle Parti Sociali uno "strumento di lavoro" agile e utile ad intercettare ed analizzare, in modo sempre più puntuale, le evoluzioni in atto nel mercato del lavoro, promuovere "azioni positive" e favorire l'inclusione sociale e lavorativa delle lavoratrici e dei lavoratori in una logica di parità e di pari opportunità per tutti contro ogni discriminazione sui luoghi di lavoro.

Si ringrazia la Direzione e lo staff di EBITEMP per il prezioso contributo offerto e per il supporto operativo.

Sommario

- La crisi pandemica del 2020 ha comportato una caduta del Prodotto Interno Lordo del 9% rispetto al 2019 determinando la recessione più grave del nostro Paese dalla Seconda guerra mondiale. L'occupazione ha subito una contrazione inferiore a quella del PIL, anche grazie al blocco dei licenziamenti, e limitata al 2,8% rispetto all'anno precedente. La caduta dell'occupazione ha interessato in misura più che proporzionale la componente femminile. Relativamente a quest'ultima, soltanto le professioni tecniche e quelle esecutive di ufficio hanno retto l'urto delle misure volte al contenimento della pandemia con una perdita occupazionale molto contenuta. Al contrario, **le donne, come gli uomini, subiscono una perdita di posti lavoro molto severa nelle professioni qualificate legate al settore del commercio e del terziario in generale.**
- I numeri riferiti alla caduta dei volumi di occupazione non riflettono in maniera adeguata la severità della crisi economica del 2020, se si considera il fatto che le ore lavorate nei settori dell'industria e dei servizi mostrano una contrazione ben più consistente (-11%) nel 2020 rispetto al 2019. Allo stesso tempo, **nel 2020, è cresciuta l'area dell'inattività e dei NEET**, i giovani non occupati, che non studiano e non seguono corsi di formazione, composta per il 57% da donne a dimostrazione che, nel nostro Paese, **questo fenomeno non rappresenta soltanto un fattore strutturale del nostro mercato del lavoro, ma anche un elemento legato al ciclo economico.**
- Al contrario di quel che si è osservato nel complesso del mercato del lavoro, nella somministrazione l'occupazione si è adeguata all'andamento dell'economia agendo sul lato dei volumi di occupazione piuttosto che sul numero di ore retribuite. La rapida successione di fasi di recessione e di ripresa nel corso dello stesso 2020 ha determinato, al contrario della crisi economica del 2009, una ridotta "elasticità" dell'occupazione in somministrazione alla caduta del PIL, mostrando che **la crisi del 2020 non ha interrotto in maniera rilevante il consolidamento dei livelli di occupazione in somministrazione, la cui incidenza sull'occupazione dipendente rimane superiore al 2% a fronte dell'1% circa del 2009.** Come atteso, in un settore del mercato del lavoro "flessibile" i flussi, cioè le attivazioni dei rapporti di lavoro, hanno mostrato un forte decremento che ha sfiorato il -25% in media con una flessione maggiore per le donne (-28% circa) che per gli uomini (-23,4%) nel 2020 rispetto al 2019.
- **La crisi del 2020 ha modificato la composizione professionale del lavoro in somministrazione.** Sulla base dei micro dati ISTAT le professioni più qualificate, comprendenti le competenze scientifiche e tecniche, hanno contribuito a ridurre la contrazione dell'occupazione femminile in somministrazione, mentre per gli uomini sono state le professioni esecutive d'ufficio e quelle qualificate nel commercio a registrare un aumento rispetto al 2019. **Ne deriva, nell'ambito dell'occupazione in somministrazione, un aumento della presenza femminile nelle professioni più qualificate, e una riduzione in misura equivalente della quota di donne occupate nelle professioni esecutive d'ufficio e nel commercio.**

L'ECONOMIA E IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2020

1 L'economia e il mercato del lavoro nel 2020. Gli effetti della pandemia

1.1 Crescita dell'inattività e caduta delle ore lavorate

Nel 2020 il PIL italiano ha subito una contrazione dell'8,9%. Ciò ha rappresentato la recessione più grave dopo quella provocata dalla Seconda guerra mondiale. La domanda interna, rappresentata dai consumi delle famiglie e delle Istituzioni sociali private al loro servizio (ISP)¹ e gli investimenti lordi sono diminuiti in misura superiore al dato medio con una perdita, rispettivamente, del 10,7% e del 10,8%. Soltanto dalla spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è venuto un contributo positivo al PIL seppur contenuto, con un aumento dell'1,6% nel 2020 rispetto al 2019 (**tabella 1**).

Tabella 1.

Variazioni del PIL 2020-2019 e sue componenti (lato della spesa) dati in milioni di euro, valori costanti 2015. (Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale).

	2019	2020	VARIAZIONI
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato, lato della spesa	1.725.058,1	1.571.352,3	-8,9%
<i>Di cui:</i>			
Investimenti lordi	314.539,5	280.539,0	-10,8%
Esportazioni nette	47.608,6	35.206,0	-26,1%
Totale spesa per consumi finali nazionali	1.362.910,0	1.255.607,3	-7,9%
<i>Di cui:</i>			
spesa per consumi finali sul territorio economico e all'estero delle famiglie residenti	1.037.279,6	926.172,2	-10,7%
spesa per consumi finali delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	9.576,5	8.450,5	-11,8%
spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche	316.053,9	320.984,6	1,6%

L'occupazione ha subito una perdita di oltre 640 mila unità nel 2020 rispetto all'anno precedente (occupati con oltre 15 anni di età) che, in termini percentuali, si è tradotta in un decremento del -2,8%. La perdita di posti di lavoro si è concentrata, nel 2020, nell'occupazione a termine (-12,8% rispetto al 2019, **tabella 2**) e nell'occupazione indipendente (-4%).

Dal punto di vista del genere il calo dell'occupazione ha interessato in modo particolare la componente femminile (figura 1) che subisce una perdita di occupate del 3,4% comprendendo anche il lavoro autonomo, rispetto al 2019 contro il -2,3% della componente maschile. Il dato che può sintetizzare la maggiore severità della contrazione dell'occupazione femminile rispetto a quella maschile è rappresentato dal fatto che **la componente femminile, pur rappresentando circa il 42% dell'occupazione complessiva italiana nel 2019, ha contribuito con il 52% alla perdita occupazionale del 2020 con 335 mila occupate donne in meno rispetto al 2019, contro i 306 mila occupati maschi in meno.**

¹ Le istituzioni Sociali Private al servizio delle famiglie sono organismi privati esistenti sul territorio nazionale senza scopo di lucro, dotati o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi non destinabili alla vendita che si finanziano prevalentemente attraverso contributi. Sono ISP le ONLUS, le fondazioni, gli Organismi non governativi (ONG).

Tabella 2.

Lavoro dipendente a tempo determinato e indeterminato per genere nel 2019 e 2020. Dati in migliaia (Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze Lavoro).

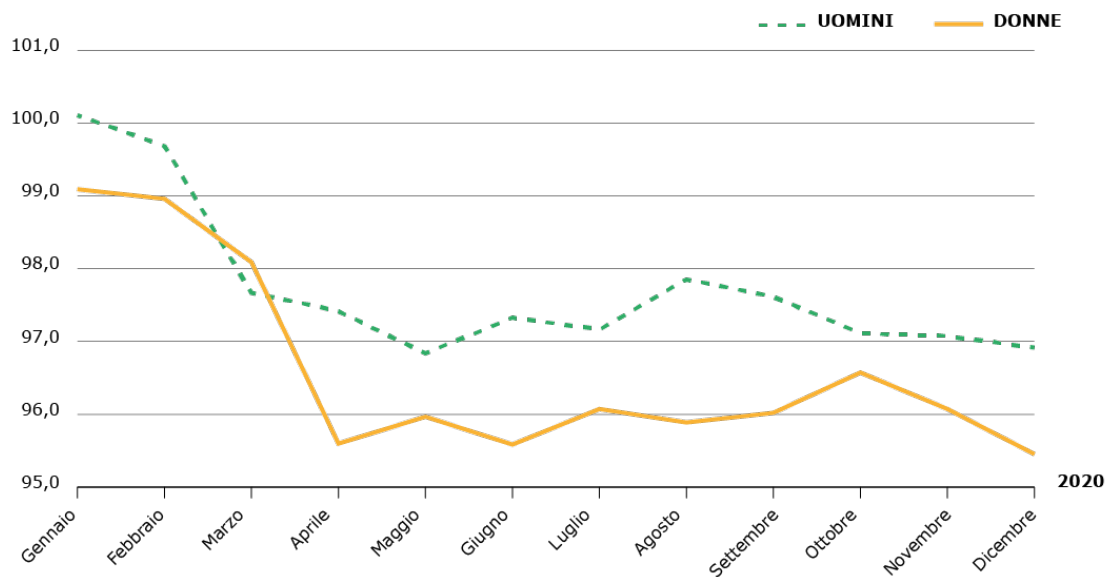
2019			
	Donne	Uomini	Totale
Tempo determinato	1.410	1.635	3.045
Tempo indeterminato	6.653	8.098	14.751
Totale dipendenti	8.063	9.733	17.796

2020			
	Donne	Uomini	Totale
Tempo determinato	1.224	1.431	2.655
Tempo indeterminato	6.663	8.169	14.832
Totale dipendenti	7.887	9.600	17.487

Variazioni 2020-2019			
	Donne	Uomini	Totale
Tempo determinato	-13,2%	-12,5%	-12,8%
Tempo indeterminato	0,2%	0,9%	0,6%
Totale dipendenti	-2,2%	-1,4%	-1,7%

Composizione in % per genere nel 2019 e 2020			
2019			
	Donne	Uomini	Totale
Tempo determinato	17,5%	16,8%	17,1%
Tempo indeterminato	82,5%	83,2%	82,9%
Totale dipendenti	100,0%	100,0%	100,0%
2020			
	Donne	Uomini	Totale
Tempo determinato	15,5%	14,9%	15,2%
Tempo indeterminato	84,5%	85,1%	84,8%
Totale dipendenti	100,0%	100,0%	100,0%

Figura 1 - Occupati per genere mensili nel 2020. Indici 2019 = 100. (Fonte: ISTAT).



I numeri riferiti alla caduta dei volumi di occupazione non riflettono in maniera adeguata la severità della crisi economica sperimentata nel 2020. Se si prende in considerazione, infatti, l'indice delle ore lavorate nei settori dell'industria e dei servizi nelle imprese con almeno un dipendente, si riscontra una contrazione dell'11% nel 2020 rispetto al 2019 (**figure 2 e 3**). **Le unità lavorative a tempo pieno (ULA) subiscono una contrazione analoga (-10,3% nel 2020 rispetto al 2019).**

Figura 2 - Indicatori del mercato del lavoro. Variazioni 2020-2019. (Fonte: elab. su dati ISTAT).

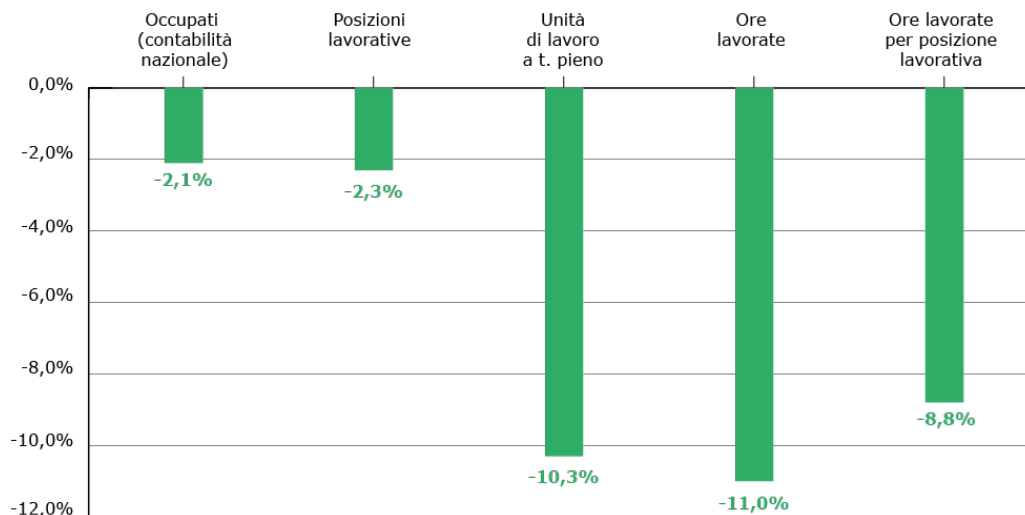
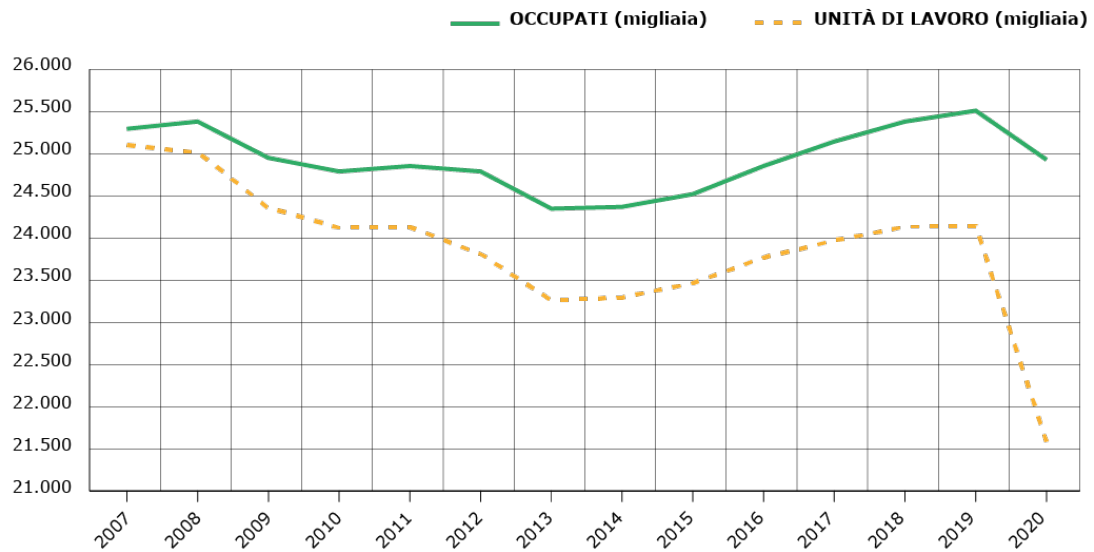
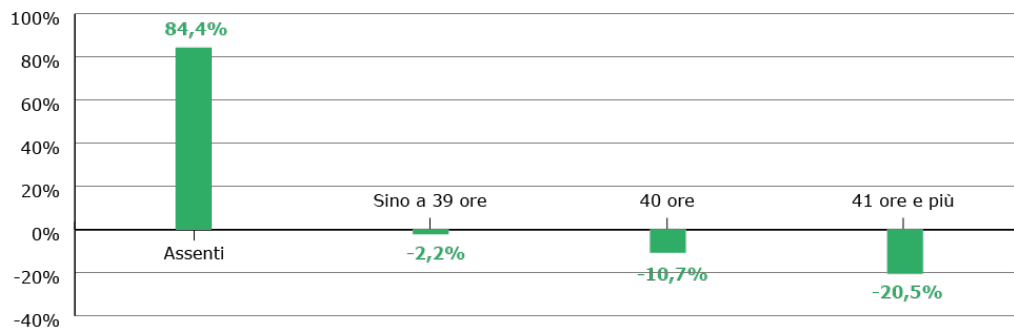


Figura 3 - Confronto fra occupati (secondo la Contabilità nazionale) e le unità lavorative equivalenti a tempo pieno. 2007-2020, dati in migliaia. (Fonte: ISTAT Contabilità Nazionale).



Nel 2020 rispetto al 2019, aumenta notevolmente, inoltre, il numero di coloro che, pur essendo formalmente occupati, sono costretti a **rimanere assenti dal posto di lavoro**. Nel 2020 il loro numero è passato a 3 milioni e 240 mila rispetto a 1 milione e 760 mila circa del 2019 con un incremento dell'84,4% (**figura 4**).

Figura 4 - Variazione degli occupati per numero di ore lavorate settimanalmente 2020-2019. (Fonte: ISTAT).



La quota di occupati assenti dal lavoro, pari, nell'ultimo decennio, a circa l'8% in media, supera il 14% nel 2020 come risultato del 16% per la componente femminile e del 12,9% di quella maschile (**grafici 5 e 6**).

Figura 5 - Distribuzione delle occupate per ore lavorate settimanalmente 2019 e 2020. (Fonte: ISTAT).

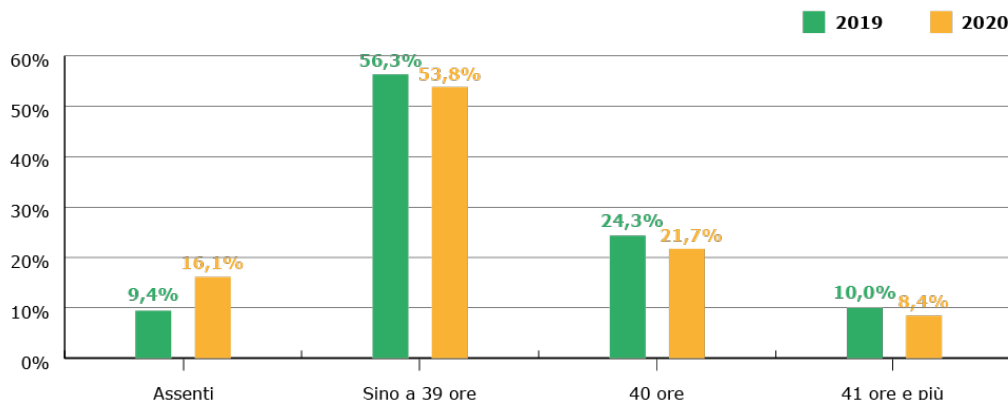
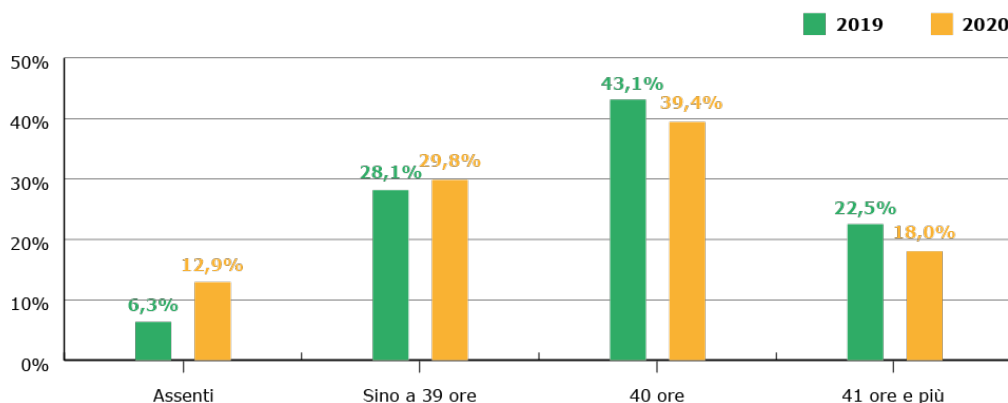


Figura 6 - Distribuzione degli occupati uomini per ore lavorate settimanalmente 2019 e 2020. (Fonte: ISTAT).



Contemporaneamente alla crescita della quota di lavoratori con zero ore lavorate si è ridotta la quota di **occupati con almeno 40 ore lavorate settimanalmente**, passata al 57,4% rispetto al 65,6% per gli uomini e al 30% rispetto al 34,3% per le donne nel 2020 rispetto al 2019.

Analizzando gli andamenti dell'occupazione **dal punto di vista della professione svolta e del genere** dei lavoratori è possibile osservare come le attività maggiormente penalizzate siano quelle **qualificate del settore del commercio e dei servizi** che subiscono una contrazione occupazionale dell'8,1% (-8,6% per le donne e -7,3% per la componente maschile, **tabella 3**). La perdita di posti di lavoro relativa a queste professioni ha contribuito per il 63% alla contrazione occupazionale per le donne nel 2020 rispetto al 2019: 223 mila occupate in meno su una perdita complessiva di 334 mila posti di lavoro femminili, contro il 43% riferito agli uomini. In queste professioni si concentrava nel 2019 il 26% dell'occupazione femminile contro il 14% degli occupati uomini. Differenze per genere rilevanti nelle percentuali di riduzione dell'occupazione si rilevano nelle professioni non qualificate con una riduzione del 5% dell'occupazione femminile contro il -1,5% degli occupati di sesso maschile. Situazione rovesciata si riscontra per le professioni tecniche che limitano la perdita di posti di lavoro a -0,6% per le donne contro il -3,3% per la componente maschile. **In generale nel 2020 la contrazione dell'occupazione ha interessato in misura maggiore le donne nelle**

professioni meno qualificate mentre l'opposto sembra essere accaduto per l'occupazione maschile.

Tabella 3

Occupati per professione e genere - Dati non destagionalizzati provvisori in migliaia. Confronto 2020 - 2019. (Fonte: ISTAT, Rilevazione Forze di lavoro).

	Prof. intellettuali, imprenditori	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati, agricoltori	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e conducenti	Professioni non qualificate, altre prof.	Totale
Donne								
2019	2.068	1.660	1.708	2.581	404	297	1.151	9.869
2020	2.035	1.651	1.699	2.358	394	286	1.093	9.516
Variazioni in %	-1,6%	-0,6%	-0,5%	-8,60%	-2,5%	-3,4%	-5,0%	-3,6%
Variazioni Assolute	-34	-9	-9	-223	-10	-10	-58	-354
Composizione in % 2019	21,0%	16,8%	17,3%	26,2%	4,1%	3,0%	11,7%	100,0 %
Composizione in % 2020	21,4%	17,3%	17,9%	24,8%	4,1%	3,0%	11,5%	100,0 %
Uomini								
2019	2.020	2.497	921	1.891	2.943	1.579	1.613	13.464
2020	2.037	2.414	912	1.754	2.894	1.552	1.588	13.150
Variazioni in %	0,8%	-3,3%	-0,9%	-7,3%	-1,7%	-1,7%	-1,5%	-2,3%
Variazioni Assolute	17	-83	-8	-137	-49	-27	-25	-313
Composizione in % 2019	15,0%	18,5%	6,8%	14,0%	21,9%	11,7%	12,0%	100,0 %
Composizione in % 2020	15,5%	18,4%	6,9%	13,3%	22,0%	11,8%	12,1%	100,0 %
Totale								
2019	4.088	4.157	2.629	4.472	3.347	1.876	2.764	23.333
2020	4.071	4.065	2.611	4.112	3.288	1.838	2.681	22.666
Variazioni in %	-0,4%	-2,2%	-0,7%	-8,1%	-1,8%	-2,0%	-3,0%	-2,9%
Variazioni Assolute	-17	-93	-18	-360	-59	-37	-83	-667
Composizione in % 2019	17,5%	17,8%	11,3%	19,2%	14,3%	8,0%	11,8%	100,0 %
Composizione in % 2020	18,0%	17,9%	11,5%	18,1%	14,5%	8,1%	11,8%	100,0 %

1.2 Lavoratori scoraggiati e NEET nella crisi occupazionale

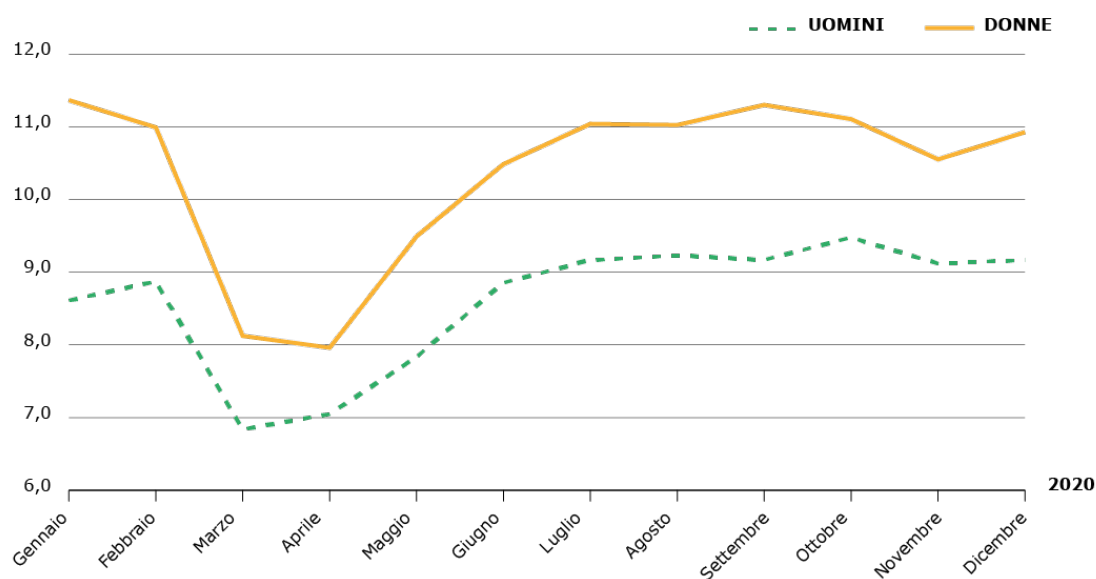
Nel 2020 il calo dell'occupazione non si è tradotto in un aumento della disoccupazione, che al contrario, nei primi 4 mesi del 2020 si è ridotta (figura 7), bensì in una crescita dell'area dell'inattività (figure 8 e 9) e di quella riferita a coloro che non lavorano, non studiano e che non sono impegnati in attività formative, i cosiddetti NEET². Per ciò che riguarda l'inattività, con circa 14 milioni di inattivi nel 2020 si supera di circa 740 mila il numero di coloro che, nel 2019, pur essendo in età lavorativa, non lavorano e non cercano un'occupazione (+5,6%). Il tasso di inattività delle donne, nell'ambito della popolazione femminile compresa fra i 15 e i 64 anni di età, passa al 45,3% nel 2020 rispetto al 43,5% del 2019 e quello riferito alla popolazione maschile in età lavorativa passa al 26,5% nel 2020 rispetto al 25% del 2019. In entrambi i casi la crescita dell'area dell'inattività interrompe un trend in diminuzione avviato dopo la crisi economica del 2009.

Tabella 4

Occupati, persone in cerca di occupazione e inattivi nel 2019 e 2020. Persone con 15-64 anni età. Dati in migliaia. (Fonte: ISTAT).

	Occupati	In cerca di occupazione	Inattivi
2019	23.307	2.576	13.223
2020	22.661	2.319	13.956
Var. assolute	- 646	- 257	733
Var. in %	- 2,8%	- 10,0%	5,5%

Figura 7 - Tasso di disoccupazione mensile per genere nel 2020. (Fonte: ISTAT).



² NEET, in inglese Neither in Employment or in Education or Training. I NEET oltre ai non attivi possono comprendere anche le persone in cerca di occupazione. L'ISTAT prende in considerazione la fascia di popolazione compresa fra i 15 e i 34 anni di età nelle statistiche relative a questo fenomeno.

Figura 8 - Tasso di inattività delle donne (15-64 anni), 2015-2020. (Fonte: dati ISTAT).

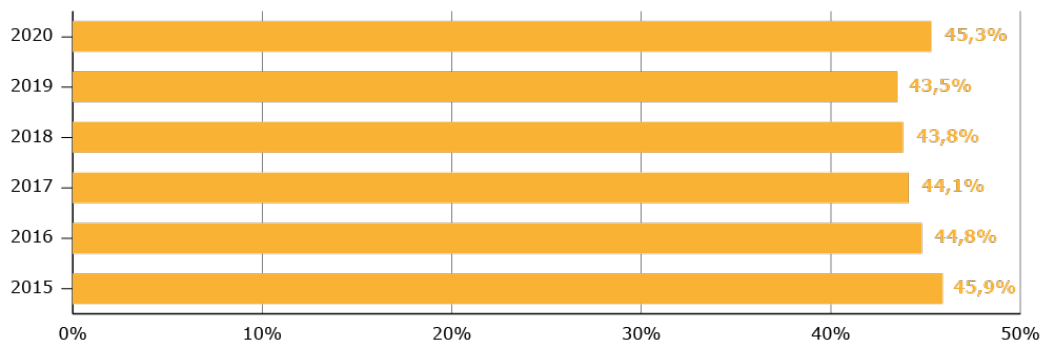
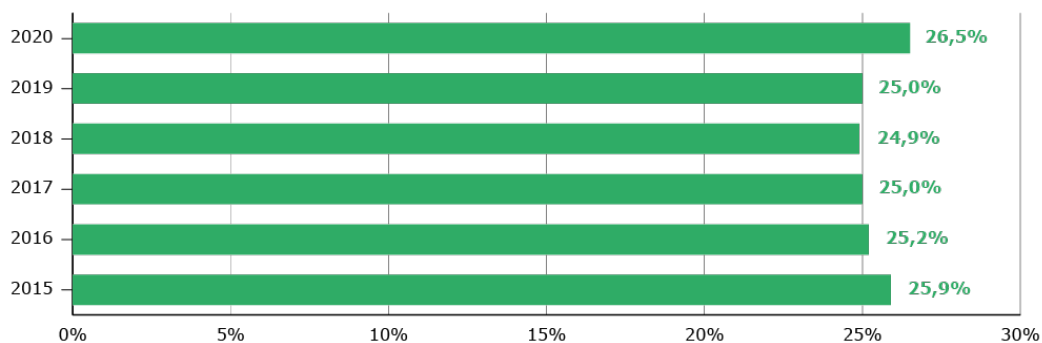


Figura 9 - Tasso di inattività degli uomini (15-64 anni), 2015-2020. (Fonte: dati ISTAT).



Anche il numero delle persone classificate come NEET comprese fra i 15 e i 34 anni mostra un aumento nel 2020 interrompendo una fase di ridimensionamento durata un quinquennio (figura 10). **Il numero di NEET nel 2020 ha superato i 3 milioni (figura 11) con un aumento del +4,9% rispetto al 2019. Il 57%, circa 1 milione 760 mila, dei NEET è costituito nel 2020 da donne e questa percentuale è rimasta pressoché invariata rispetto al 2019 (figura 12).**

Le dinamiche descritte dimostrerebbero che il fenomeno dei NEET, e il forte peso rappresentato dalla componente femminile al suo interno, nel nostro Paese non rappresenta soltanto un fattore strutturale del nostro mercato del lavoro, ma anche un elemento legato al ciclo economico e alla debole crescita che caratterizza la nostra economia.

Figura 10 - Variazioni annue del numero di NEET 15-34 per genere. 2015-2020. (Fonte: ISTAT).

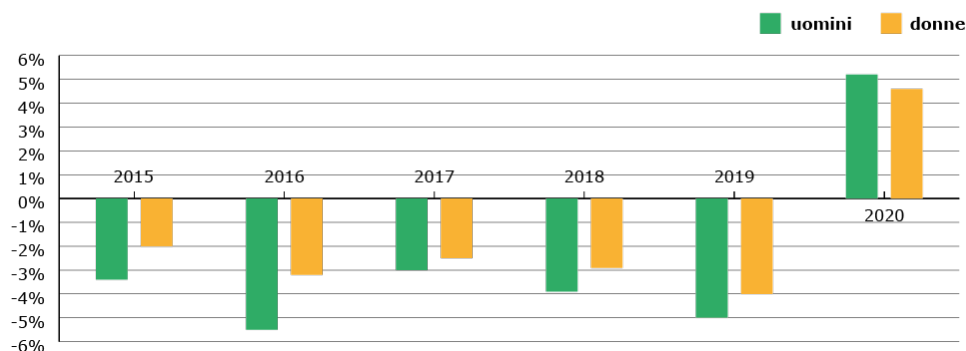


Figura 11 - Numero di NEET per genere (15-34 anni) 2004-2020. (Fonte: ISTAT).

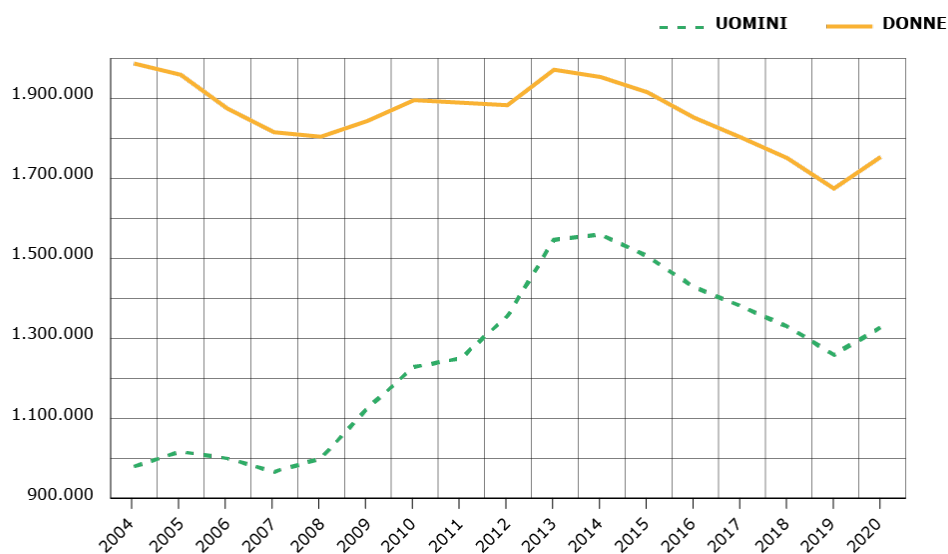
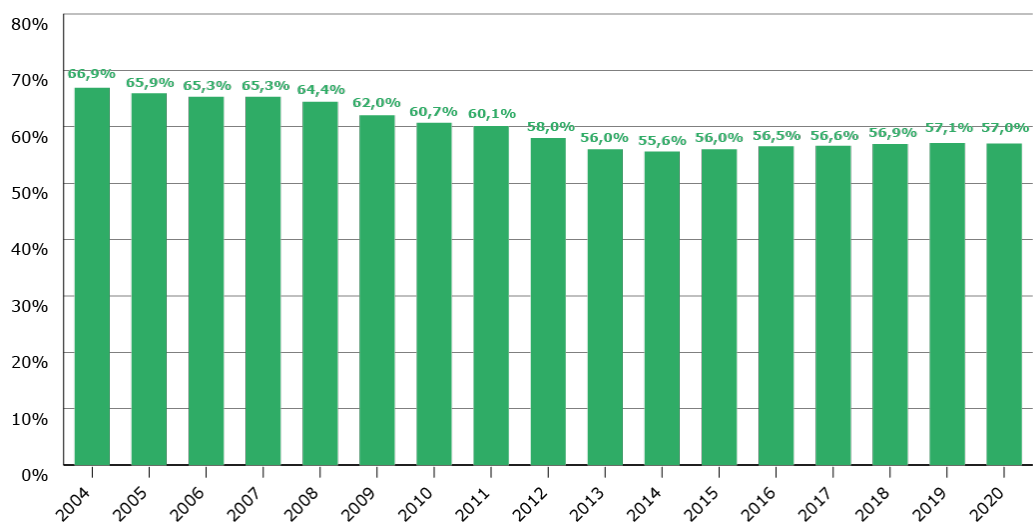


Figura 12 - NEET: quota femminile sul totale. 2004-2020. (Fonte: ISTAT).



1.3 I dati di flusso e le attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente secondo le Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2020 le **attivazioni di rapporti di lavoro dipendente** hanno subito una diminuzione del 19% circa rispetto al 2019 (-19,7% per le donne e -18,3% per gli uomini, figura 13). Molto più accentuata risulta la caduta del saldo attivazioni - cessazioni che nel 2020, pur rimanendo positivo, mostra una contrazione del 77,8% rispetto al 2019, come risultato di una diminuzione dell'80,6% per le donne e del -75,4% per gli uomini (al netto delle trasformazioni, figura 14). In particolare, per il tempo determinato il saldo attivazioni - cessazioni si riduce per le donne nella misura del -44% contro -33% per gli uomini. Nel terzo trimestre 2020 il saldo attivazioni - cessazioni nel tempo determinato è risultato, per ciò che riguarda la componente femminile, molto contenuto e pari ad appena un migliaio di posizioni lavorative contro le 100 mila riferite agli uomini (figura 15).

Figura 13 - Variazioni annuali delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente 2018-2020. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

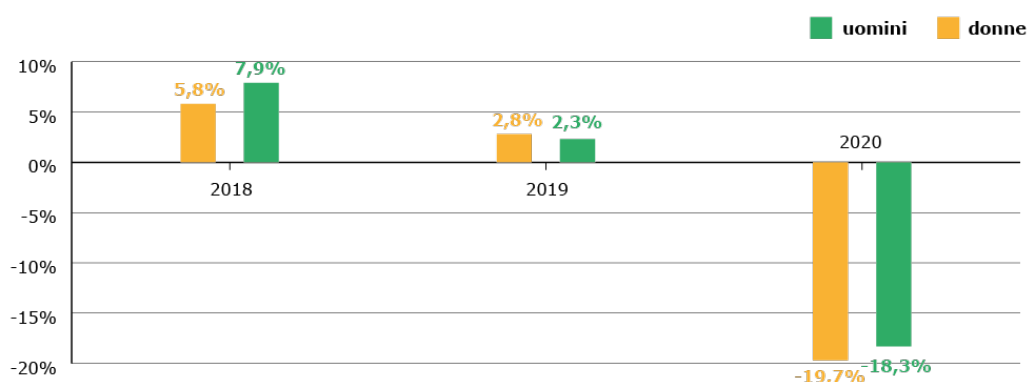


Figura 14 - Saldo Attivazioni - Cessazioni dei rapporti di lavoro. Dati destagionalizzati (somma dei 4 trimestri precedenti). 2018-2020. (Fonte: SISCO).

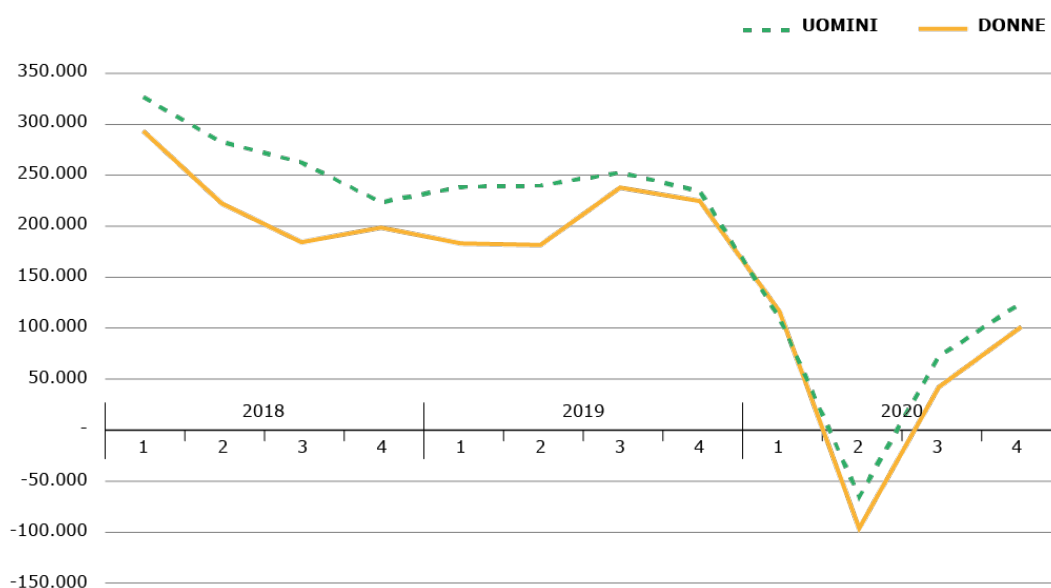
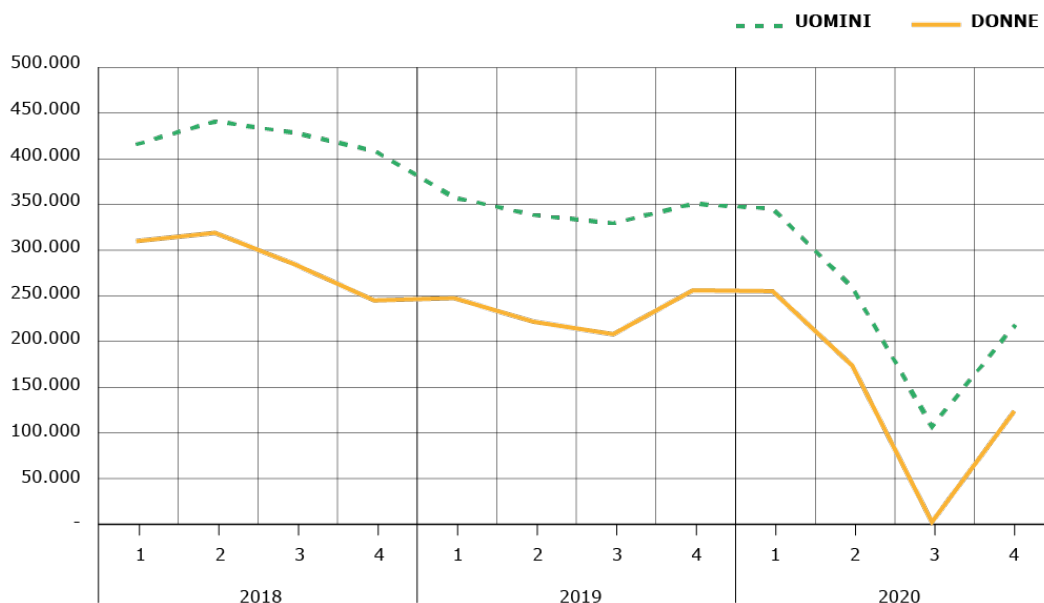
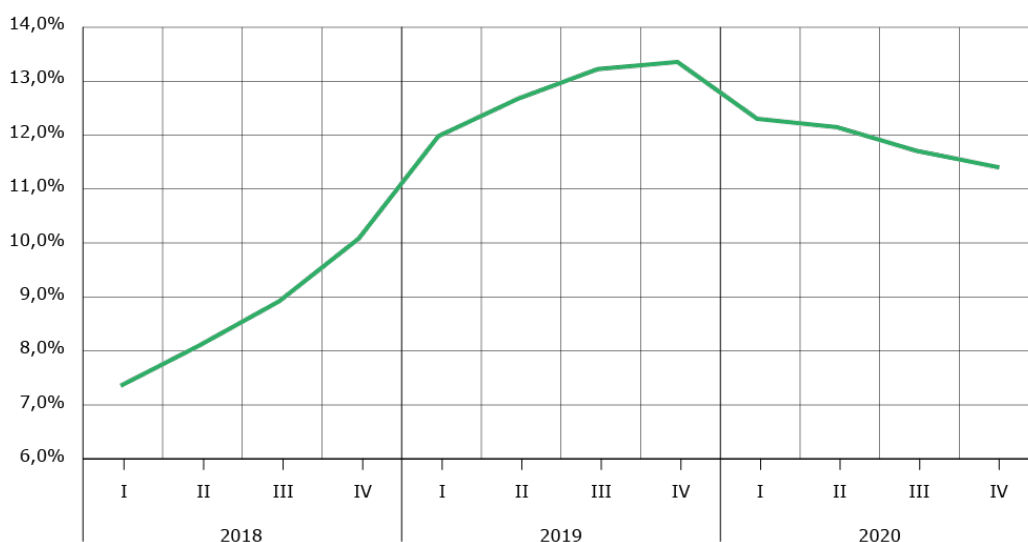


Figura 15 - Saldo Attivazioni - Cessazioni tempo determinato, al netto delle trasformazioni. Dati destagionalizzati (somma dei 4 trimestri precedenti). 2018-2020. (Fonte: SISCO).



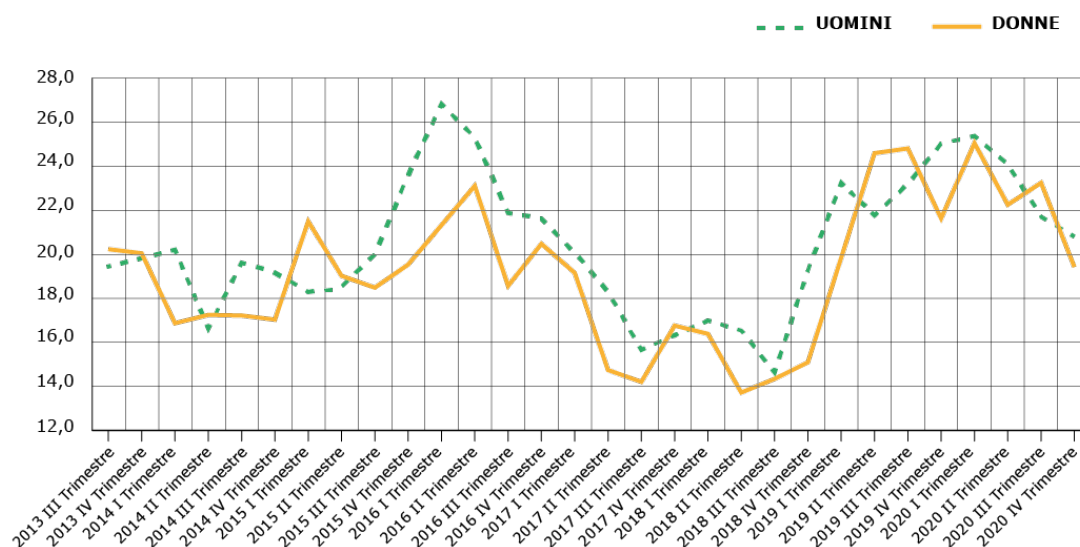
Per ciò che riguarda le trasformazioni dal tempo determinato all'indeterminato, è possibile rilevare una riduzione del 13% con circa 2 milioni e 300 mila trasformazioni nel 2020, contro i 2 milioni 628 mila del 2019. In rapporto al totale dei flussi che hanno interessato i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, costituiti dalla somma di attivazioni, cessazioni e trasformazioni, queste ultime hanno rappresentato nel 2020 l'11,9% contro il 12,8% nel 2019 (figura 16), interrompendo un trend in crescita avviato nel primo trimestre del 2018.

Figura 16 - Comunicazioni Obbligatorie: Quota delle trasformazioni dal tempo determinato al tempo indeterminato sul totale dei flussi del tempo indeterminato (attivazioni+cessazioni+trasformazioni). Dati trimestrali 2018-2020. (Fonte: ISTAT).



I dati di flusso³ derivanti dall'indagine ISTAT sulle forze di lavoro, che completano e integrano le informazioni fornite dalle Comunicazioni Obbligatorie, mostrano ugualmente una **riduzione costante dei tassi di transizione** dal lavoro a tempo determinato al tempo indeterminato nel corso del 2020, sia per la componente femminile che per quella maschile (figura 17), invertendo il trend in crescita delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato avviato per effetto della **Legge n. 96 del 9 agosto 2018 di conversione del D.L. n. 87/2018, detto "Decreto dignità"**.

Figura 17 - Tassi di transizione dal lavoro a termine al tempo indeterminato (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). 2013-2020. (Fonte: ISTAT. Rilevazione Forze di Lavoro).



1.4 L'impatto della pandemia sulle differenze di genere nel confronto europeo. Una breve analisi

L'Italia mostra nel 2020, un tasso di riduzione dell'occupazione sensibilmente superiore a quello della media dell'Unione Europea: **- 2% contro il -1,4 dell'Unione (occupati con età compresa fra i 15 e i 64 anni)**. Il differenziale nel decremento dell'occupazione italiana rispetto alla media UE è dovuto **quasi esclusivamente alla componente femminile** che mostra un tasso di variazione dell'occupazione del -2,7% contro il -1,2% per l'occupazione femminile dell'UE. Al contrario, per la componente maschile italiana si osserva una variazione dell'occupazione allineata, in pratica, al dato medio europeo: -1,6% contro il -1,5% della media europea per gli occupati maschi (**tabella 5**).

Anche per ciò che riguarda il **lavoro a termine**, che ha subito, come prevedibile, il maggior decremento di occupati, la componente femminile italiana mostra una riduzione del numero di occupati maggiore della media europea: -13,2% contro -10,7% della media UE. Anche in questo caso la contrazione del numero di occupati a tempo determinato di sesso maschile

³ ISTAT, Rilevazione Forze Lavoro, Permanenze e transizioni degli occupati di 15-64 anni - dati di flusso a 12 mesi

appare, invece, allineata a quella della media europea: -12,5% per gli occupati a tempo determinato contro il -12,3% della media UE (**tabella 6**).

In sintesi, la contrazione dell'occupazione italiana, soprattutto femminile, si traduce in un aumento del differenziale Italia – UE del tasso di occupazione. Nel 2020 il tasso di occupazione femminile italiano si riduce di 1,1 punti in percentuale contro 0,5 punti del tasso di occupazione femminile della media UE. Al contrario, il tasso di occupazione maschile per l'Italia si riduce in misura lievemente inferiore a quello medio Europeo, -0,8 punti per l'Italia a fronte della contrazione di un punto del tasso di occupazione maschile della media UE (**tabella 7**).

Tabella 5

Variazioni dell'occupazione maschile e femminile nell'Unione Europea e in alcuni paesi UE 2020-2019, 15-64 anni di età. (Fonte: EUROSTAT).

Paesi	Donne	Uomini	Totale
Spagna	-3,1%	-3,2%	-3,1%
Italia	-2,7%	-1,6%	-2,0%
Irlanda	-1,7%	-1,3%	-1,5%
UE 27 Paesi	-1,2%	-1,5%	-1,4%
Austria	-1,0%	-1,6%	-1,3%
Germania	-0,1%	-2,1%	-1,2%
Francia	-0,4%	-0,6%	-0,5%
Polonia	-0,4%	-0,2%	-0,3%

Tabella 6

Variazioni dell'occupazione maschile e femminile a tempo determinato nell'UE e in alcuni paesi UE 2020-2019, 15-64 anni di età. (Fonte: EUROSTAT).

Paesi	Donne	Uomini	Totale
France	-6,1%	-8,0%	-7,0%
Austria	-9,2%	-5,4%	-7,3%
Ireland	-10,0%	-6,9%	-8,6%
Spain	-9,0%	-13,9%	-11,5%
Europ. Union - 27 c.	-10,7%	-12,3%	-11,5%
Germany	-10,8%	-12,4%	-11,7%
Italy	-13,2%	-12,5%	-12,8%
Poland	-15,5%	-16,3%	-15,9%

Tabella 7

Tassi di occupazione per genere 2019 e 2020 e differenze in punti percentuali. (Fonte: EUROSTAT).

Paesi	2019			2020			Differenze in punti percentuali 2020-2019		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Netherlands	74,1	82,2	78,2	73,9	81,6	77,8	-0,2	-0,6	-0,4
Germany	72,8	80,5	76,7	73,2	79,1	76,2	0,4	-1,4	-0,5
Sweden	75,4	78,8	77,1	73,5	77,4	75,5	-1,9	-1,4	-1,6
Denmark	72,0	78	75,0	71,4	77,3	74,4	-0,6	-0,7	0,6
Austria	69,2	78,0	73,6	68,3	76,5	72,4	-0,9	-1,5	-1,2
Poland	61,1	75,3	68,2	61,5	75,9	68,7	0,4	0,6	0,5
UE - 27 c.	63,2	73,8	68,5	62,7	72,8	67,8	-0,5	-1,0	-0,7
Ireland	64,2	75	69,5	62,4	73,2	67,7	-1,8	-1,8	-1,8
France	63,8	69	66,4	63,6	68,7	66,1	-0,2	-0,3	-0,3
Spain	57,9	68,7	63,3	55,7	66,1	60,9	-2,2	-2,6	-2,4
Italy	50,1	68,0	59,0	49,0	67,2	58,1	-1,1	-0,8	-0,9
Greece	47,3	65,9	56,5	47,5	65,2	56,3	0,2	-0,7	0,2

L'osservazione dei dati dal punto di vista della distribuzione degli occupati fra i **settori produttivi** per genere ci fornisce alcune evidenze di rilievo che potrebbero spiegare la maggiore riduzione dell'occupazione femminile italiana rispetto all'occupazione maschile italiana e rispetto a quella femminile europea. In Italia nel 2019 soltanto il 18,3% delle donne era occupato nei settori che nel 2020 hanno registrato un incremento occupazionale rispetto al 2019, (**tabella 8**), contro il 23,1% per le donne dell'Unione Europea (**tabella 9**). In particolare un contributo consistente nel contenimento della caduta occupazionale femminile nell'UE è stato fornito dal settore della Pubblica Amministrazione che nel 2019 rappresentava il 7,2% dell'occupazione femminile nella media UE e che ha visto crescere del 6% il numero di occupate fra il 2019 e il 2020, apportando un contributo positivo di 0,44 punti percentuali. Per l'Italia il settore che ha apportato il contributo positivo maggiore alla variazione dell'occupazione femminile fra il 2019 e il 2020 è quello dell'istruzione con un +1,9% e 0,19 punti in percentuale apportato alla variazione 2020-2019⁴.

Per ciò che riguarda la componente maschile italiana, oltre un quarto (il 25,5%) era impiegato, nel 2019, nei settori in crescita nel 2020, con circa 3,33 milioni di occupati su poco più di 13 milioni. Anche per l'occupazione maschile il settore che ha maggiormente attenuato la caduta dei volumi di occupazione in Italia è quello dell'istruzione, che ha avuto un incremento del 5,1% e un contributo positivo alla variazione 2020-2019 pari a +0,15 punti in percentuale (**tabella 10**).

In conclusione si può affermare che la distribuzione settoriale dell'occupazione – più della quota di lavoro a tempo determinato, maggiore di quella media europea per le donne e per gli uomini (**figure da 18 a 20**) – sembra spiegare meglio la maggiore flessione, rispetto alla media europea, dell'occupazione femminile italiana nell'anno delle restrizioni dovute al contenimento della pandemia. A differenza dell'Italia, nell'insieme dell'Unione Europea sembra

⁴ L'occupazione nel settore dell'Istruzione era pari al 12,1% dell'occupazione femminile italiana nel 2019 e al 12,6% nel 2020.

svolgere un ruolo non marginale la crescita dell'occupazione femminile nel settore della Pubblica Amministrazione.

Figura 18 - Quota del lavoro a tempo determinato sull'occupazione dipendente, Donne. (Fonte: Eurostat).

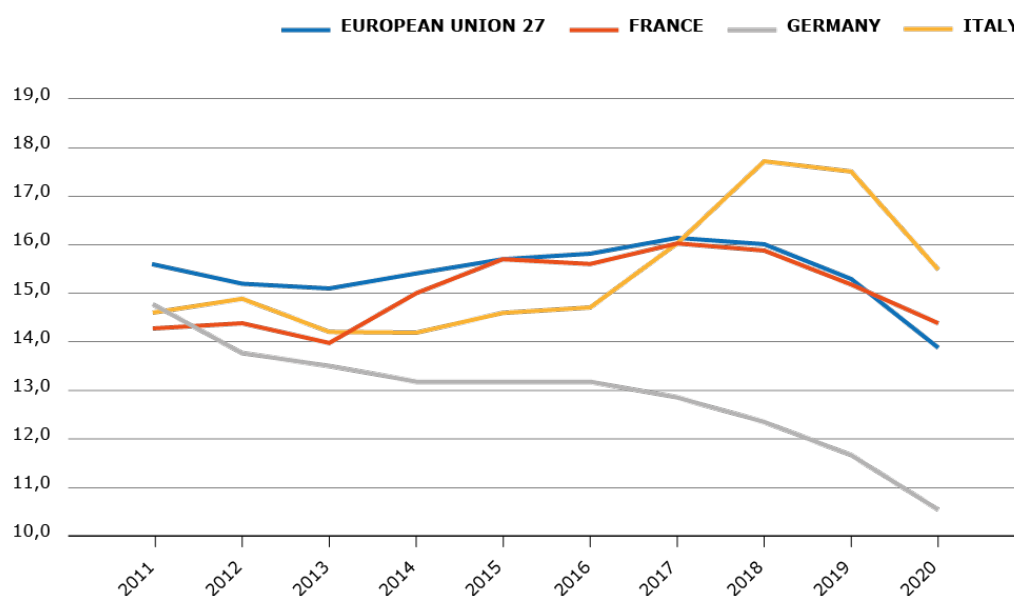


Figura 19 - Quota del lavoro a tempo determinato sull'occupazione dipendente, Uomini. (Fonte: Eurostat).

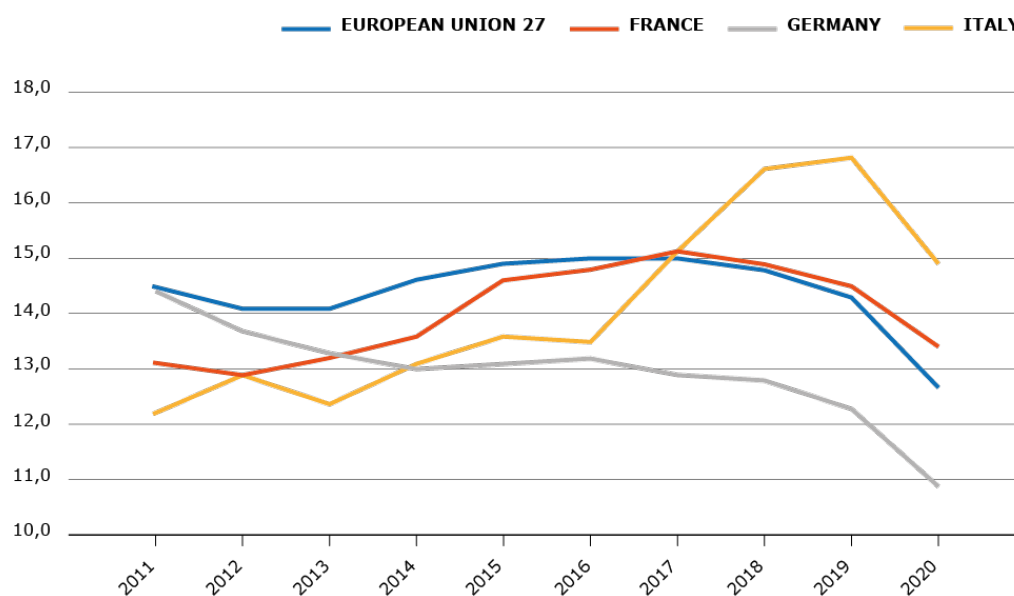


Figura 20 - Differenze in % rispetto alla media UE della quota di lavoratori a tempo determinato sul lavoro dipendente in Italia per genere, 2011-2020. (Fonte: Eurostat).

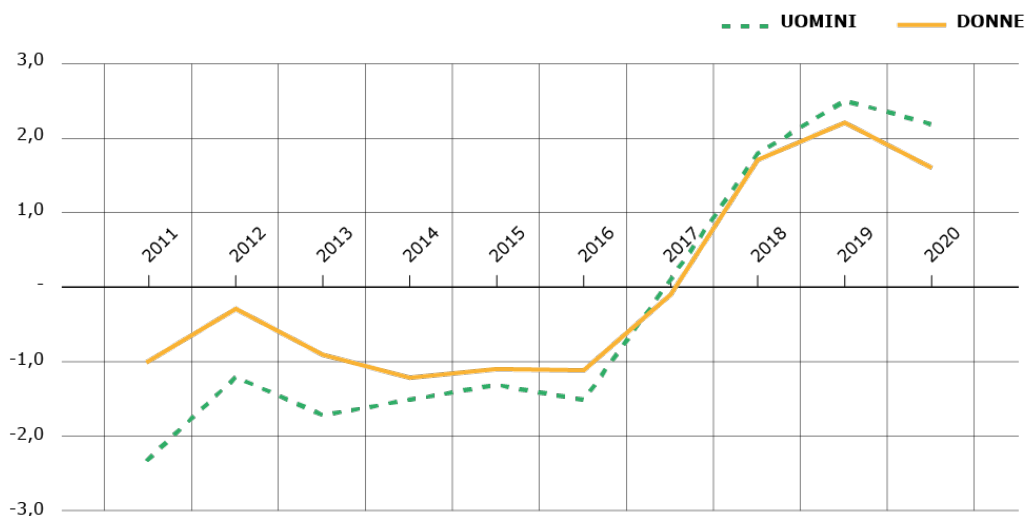


Tabella 8

Settori con contributo positivo alla variazione occupazionale 2020 - 2019. Donne, Italia. (Fonte: EUROSTAT).

Settori economici	Contributo* alla crescita per settore	Numero di occupati dei settori in crescita (dati in migliaia)		Variazioni 2020/2019
		2019	2020	
Istruzione	0,19%	1.168	1.186	1,6%
Costruzioni	0,14%	88	101	14,9%
Informazione e comunicazione	0,06%	179	185	3,4%
Attività finanziarie e assicurative	0,06%	285	290	1,7%
Fornitura acqua, trattamento rifiuti	0,02%	38	41	6,6%
Attività delle organizzazioni extra terr.	0,01%	7	8	7,1%
Var. occupati settori in crescita	0,50%			
Var. occupati settori in diminuzione	-3,20%			
Occupati dei settori in crescita	-2,70%			
Totale occupazione		1.765	1.811	
Quota dell'occupazione dei settori in crescita sul totale		9.658	9.398	-2,7%
Var. occupati settori in crescita		18,3%	19,3%	

*) Il contributo alla crescita settoriale è calcolato moltiplicando il peso del settore sul totale nel 2019 per la variazione 2020/2019 di ciascun settore. Considerando il contributo alla crescita e non la variazione in percentuale è possibile confrontare le variazioni annuali di settori con pesi differenti all'interno del sistema produttivo.

Tabella 9

Settori con contributo positivo alla variazione occupazionale 2020 - 2019. Donne, Unione Europea. (Fonte: EUROSTAT).

Settori economici	Contributo* alla crescita per settore	Numero di occupati dei settori in crescita (dati in migliaia)		
		2019	2020	Variazioni 2020/2019
Pubblica amministrazione, difesa	0,44%	6.438	6.830	6,09%
Informazione e comunicazione	0,15%	1.858	1.994	7,31%
Attività finanziarie e assicurative	0,08%	2.761	2.834	2,66%
Altre attività e servizi	0,07%	3.128	3.194	2,10%
Attività immobiliari	0,06%	757	812	7,26%
Elettricità, gas	0,03%	354	379	6,92%
Attività scientifiche e tecniche	0,02%	5.217	5.232	0,29%
Attività minerarie	0,01%	78	84	7,33%
Var. occupati settori in crescita	0,86%			
Var. occupati settori in diminuzione	-2,56%			
Occupati dei settori in crescita		20.591	21.358	3,73%
Totale occupazione		89.132	87.617	-1,70%
Quota dell'occupazione dei settori in crescita sul totale		23,10%	24,38%	

*) Il contributo alla crescita settoriale è calcolato moltiplicando il peso del settore sul totale nel 2019 per la variazione 2020/2019 di ciascun settore. Considerando il contributo alla crescita e non la variazione in percentuale è possibile confrontare le variazioni annuali di settori con pesi differenti all'interno del sistema produttivo.

Tabella 10

Settori con contributo positivo alla variazione occupazionale 2020 - 2019. Uomini, Italia. (Fonte: EUROSTAT).

Settori economici	Contributo* alla crescita per settore	Numero di occupati dei settori in crescita (dati in migliaia)		
		2019	2020	Variazioni 2020/2019
Istruzione	0,15%	371	390	5,1%
Attività scientifiche e tecniche	0,06%	747	755	1,0%
Attività minerarie	0,05%	22	28	29,4%
Agricoltura e pesca	0,03%	620	624	0,7%
Altre attività del settore dei servizi	0,03%	255	259	1,4%
Elettricità, gas	0,03%	83	86	4,2%
Costruzioni	0,02%	1224	1227	0,2%
Att. delle organizzazioni extra terr.	0,02%	7	10	33,8%
Var. occupati settori in crescita	0,38%			
Var. occupati settori in diminuzione	-1,95%			
Occupati dei settori in crescita		3.329	3.378	1,49%
Totale occupazione		13.029	12.825	-1,57%
Quota dell'occupazione dei settori in crescita sul totale		25,5%	26,3%	

*) Il contributo alla crescita settoriale è calcolato moltiplicando il peso del settore sul totale nel 2019 per la variazione 2020/2019 di ciascun settore. Considerando il contributo alla crescita e non la variazione in percentuale è possibile confrontare le variazioni annuali di settori con pesi differenti all'interno del sistema produttivo.

Tabella 11

Settori con contributo positivo alla variazione occupazionale 2020 - 2019. Uomini, Unione Europea. (Fonte: EUROSTAT).

Settori economici	Contributo* alla crescita per settore	Numero di occupati dei settori in crescita (dati in migliaia)		
		2019	2020	Variazioni 2020/2019
Informazione e comunicazione	0,335%	4.274	4.625	8,2%
Altre attività e servizi	0,249%	1.523	1.784	17,1%
Pubblica amministrazione, difesa	0,189%	6.971	7.169	2,8%
Attività finanziarie e assicurative	0,084%	2.447	2.536	3,6%
Istruzione	0,065%	3.870	3.939	1,8%
Attività immobiliari	0,053%	699	755	7,9%
Elettricità, gas	0,028%	1.056	1.086	2,8%
Attività minerarie	0,006%	517	523	1,1%
Fornitura acqua, trattamento rifiuti	0,005%	1.261	1.267	
Var. occupati settori in crescita	1,0%			
Var. occupati settori in diminuzione	-2,6%			
Occupati dei settori in crescita		22.617	23.682	4,7%
Totale occupazione		104.288	102.632	-1,6%
Quota dell'occupazione dei settori in crescita sul totale		21,7%	23,1%	

*) Il contributo alla crescita settoriale è calcolato moltiplicando il peso del settore sul totale nel 2019 per la variazione 2020/2019 di ciascun settore. Considerando il contributo alla crescita e non la variazione in percentuale è possibile confrontare le variazioni annuali di settori con pesi differenti all'interno del sistema produttivo.

IL LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

2 L'impatto della pandemia sulla somministrazione di Lavoro nel 2020

2.1 L'incidenza della somministrazione sull'occupazione complessiva: analisi per genere, per età, per provenienza

Nel 2020 l'occupazione in somministrazione ha subito una contrazione pari all'8% rispetto al 2019 (-7,4% per la componente femminile e -8,4% per quella maschile). Le ore retribuite, per le quali non è disponibile la suddivisione per genere, hanno avuto un andamento analogo con una riduzione dell'8,5% nel 2020 rispetto all'anno precedente, dimostrando che la somministrazione di lavoro si adegua all'andamento dell'economia agendo sul lato dei volumi di occupazione piuttosto che sul numero di ore retribuite. La caduta dell'occupazione in somministrazione è stata particolarmente accentuata nel secondo e terzo trimestre del 2020 con variazioni negative che hanno raggiunto il -18% per le donne e il -20% per gli uomini (figure 21 e 22). Già nel corso del quarto trimestre 2020 si osserva una ripresa che sembra aver interessato soprattutto i somministrati di sesso maschile con una variazione su base annua del +3,7% contro il +1,6% della componente femminile. Il recupero dei livelli dell'occupazione in somministrazione è proseguito nel primo trimestre del 2021 confermando il vantaggio della componente maschile nei tassi di crescita tendenziali, con un incremento del 10% degli uomini e del 5% per le donne. I primi dati del 2021 confermano quindi la riduzione della quota della componente femminile iniziata a partire dalla recessione economica del 2009 (figura 23).

Un dato di rilievo nella crisi economica del 2020 risiede nel fatto che, a differenza della crisi del 2009, la somministrazione di lavoro presenta una variazione analoga a quella del PIL riducendo "l'elasticità" della variazione della prima al variare della seconda⁵ (figura 24). Ricordiamo infatti che nel 2009 a una contrazione del Pil del -5,3% corrispose una caduta dei volumi di occupazione in somministrazione di oltre il 30%. La forte riduzione della sensibilità dell'occupazione in somministrazione potrebbe dipendere dal fatto che anche nel corso della crisi economica procurata dalla pandemia è continuato il consolidamento dell'occupazione in somministrazione come mostra la crescita dell'incidenza sull'occupazione dipendente (figura 25) e anche la rapidità con la quale il PIL ha attenuato la sua caduta nel corso dello stesso 2020.

⁵ L'**elasticità** dell'occupazione al PIL può essere definita come il rapporto tra la variazione percentuale dei volumi di occupazione e la variazione percentuale del prodotto Interno Lordo. L'elasticità misura, quindi, la reattività dell'occupazione alla variazione della domanda di beni e servizi o della produzione se si considera il lato dell'offerta.

Figura 21 - Occupati per genere nel lavoro in somministrazione. Primo trimestre 2008 - primo trimestre 2020. (Fonte: INAIL).

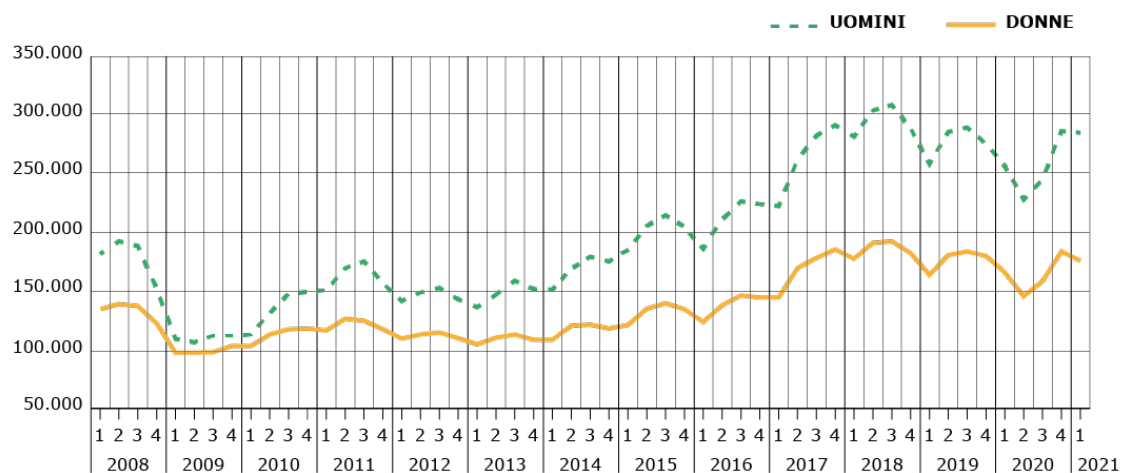


Figura 22 - Variazioni Tenzionali trimestrali dell'occupazione in somministrazione, primo trimestre 2019 - primo trimestre 2021. (Fonte: INAIL).

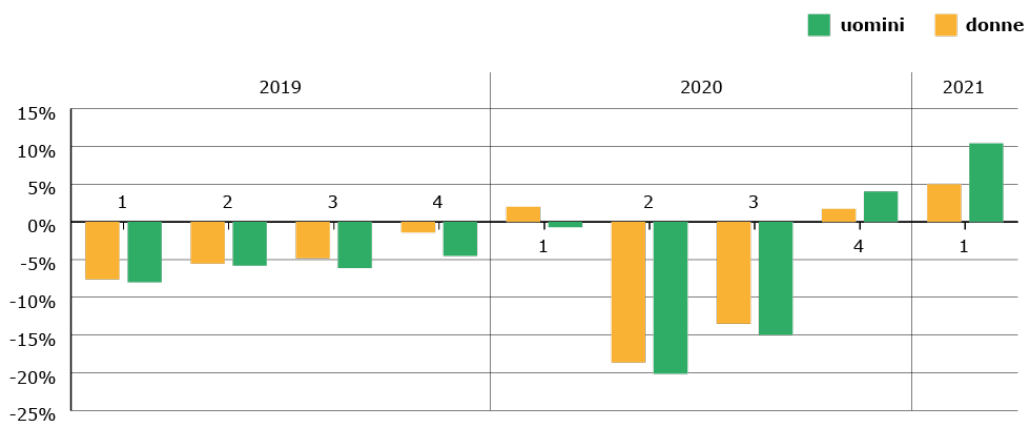


Figura 23 - Quota femminile nel lavoro in somministrazione. Primo trimestre 2008 - primo trimestre 2021. (Fonte: INAIL).

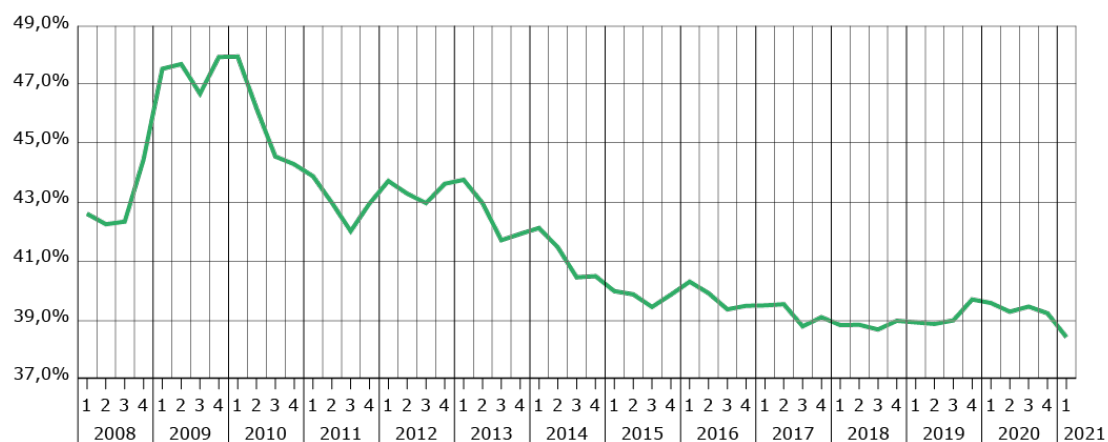


Figura 24 - Confronto fra le variazioni annuali dell'occupazione in somministrazione e del PIL a valori costanti, 2009-2020. (Fonti: INAIL e ISTAT).

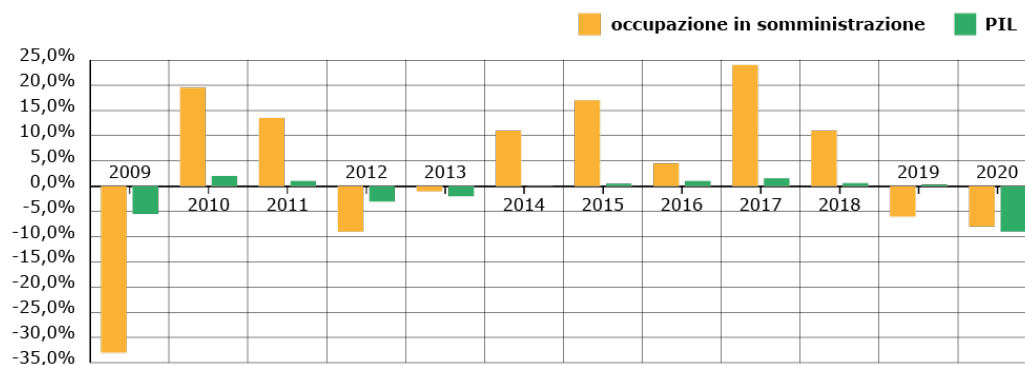
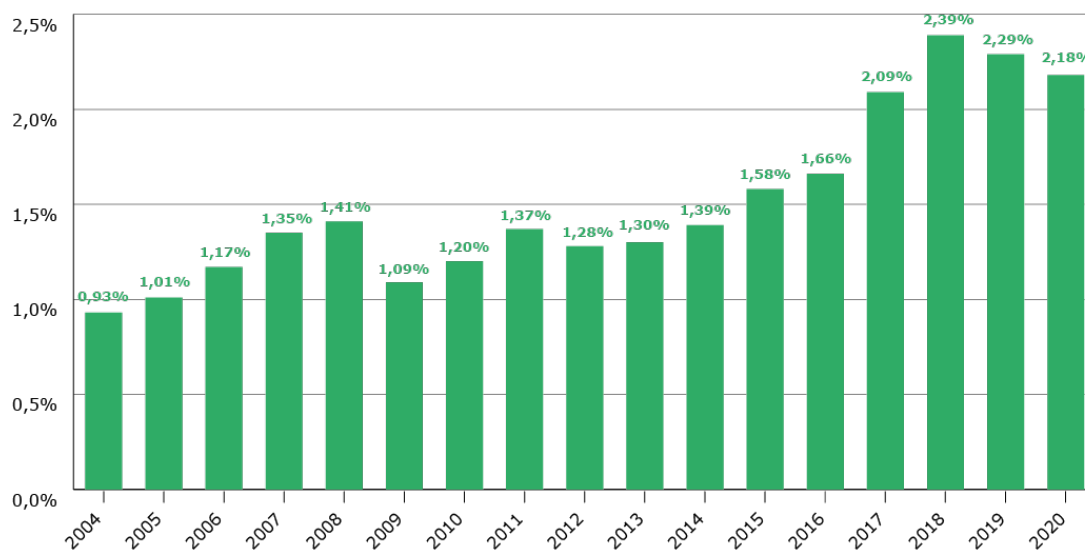


Figura 25 - Quota dell'occupazione in somministrazione sull'occupazione dipendente 2004-2020. (Fonte: FORMATEMP/EBITEMP e ISTAT).



Passando alla descrizione della dinamica dei flussi nel lavoro in somministrazione nel 2020, ossia le attivazioni di nuove missioni osservate attraverso le **Comunicazioni Obbligatorie**, è possibile osservare che queste hanno subito una flessione notevolmente superiore a quella dello stock dei lavoratori con una contrazione dei nuovi rapporti di lavoro pari al -24,8% rispetto al 2019.

L'osservazione delle dinamiche occupazionali della somministrazione secondo **il genere in relazione al settore di attività economia** è resa possibile dalla disponibilità delle informazioni fornite dalle Comunicazioni Obbligatorie relative alle attivazioni delle missioni di lavoro in somministrazione⁶. Le attivazioni delle missioni riguardanti la componente femminile nel 2020 hanno interessato in larghissima parte il settore dei Servizi con il 75% circa del totale delle missioni attivate contro il 51% delle attivazioni riguardanti gli uomini (figure 26 e 27). Poiché è stato proprio il settore dei servizi quello che ha subito la maggiore diminuzione delle attivazioni nel lavoro in somministrazione nel 2020 rispetto al 2019 con una variazione pari al -30,6% (-31,2% per le donne e -30% per gli uomini, **tabella 12**) la contrazione delle attivazioni ha penalizzato soprattutto l'occupazione femminile in somministrazione.

Le variazioni settoriali delle attivazioni 2020-2019 ponderate per il peso di ciascun settore nel 2019⁷ ci permette di valutare il **contributo di ciascun settore alla variazione complessiva**. Nella **tabella 13** sono riportate le variazioni 2020 – 2019 delle attivazioni per settore ponderate secondo il peso di ciascun settore nel 2019. Si può osservare come, su una contrazione delle missioni attivate per le donne pari al -27% circa, 24 punti derivino dal settore dei servizi, pari al 90% della diminuzione delle attivazioni femminili. Per gli uomini il settore dei servizi contribuisce con circa 17 punti alla contrazione delle attivazioni del 22,6% (pari al 74% del tasso di variazione delle attivazioni di missioni destinate agli uomini). Il settore dell'industria ha contribuito per 2,7 punti alla riduzione delle attivazioni femminili (10% della contrazione complessiva osservata per le donne) contro i 5,4 punti riferiti alle attivazioni delle missioni nell'industria per gli uomini (pari al 24% della contrazione complessiva per le missioni attribuite agli uomini).

Le dinamiche descritte hanno portato a una riduzione della quota femminile nelle attivazioni di missioni di lavoro in somministrazione passando dal 46% nel 2019 al 44,5% nel 2020. Il processo descritto si è verificato anche nel primo trimestre del 2021, con una incidenza delle attivazioni femminili passate al 43,3% (**figura 28**). Ciò è dovuto a un rallentamento nel tasso di decremento della attivazione che sembra aver interessato maggiormente la componente maschile (**figura 29**).

⁶ Note trimestrali sulle Comunicazioni Obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

⁷ Ponderando le variazioni di ciascun settore per il peso relativo è possibile confrontare le variazioni annuali di settori con pesi differenti all'interno del sistema produttivo.

Figura 26 - Distribuzione delle missioni attivate nel lavoro in somministrazione per settore produttivo nel 2020. Donne. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

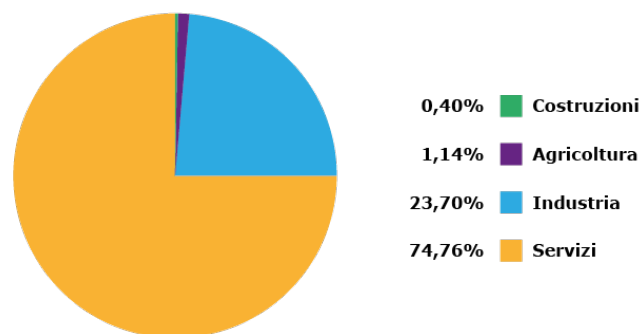


Figura 27 - Distribuzione delle missioni attivate nel lavoro in somministrazione per settore produttivo nel 2020. Uomini. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

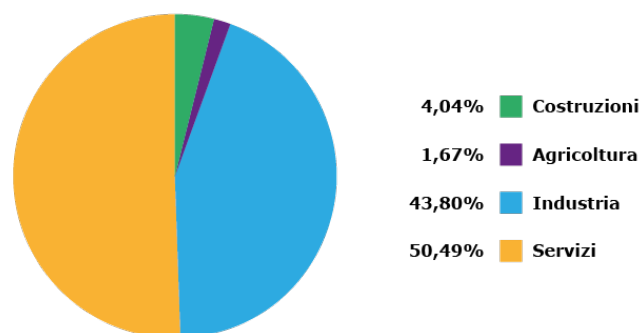


Figura 28 - Quota femminile sul totale delle missioni di lavoro in somministrazione attivate dal 2017 al 2021 (primo trimestre). (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

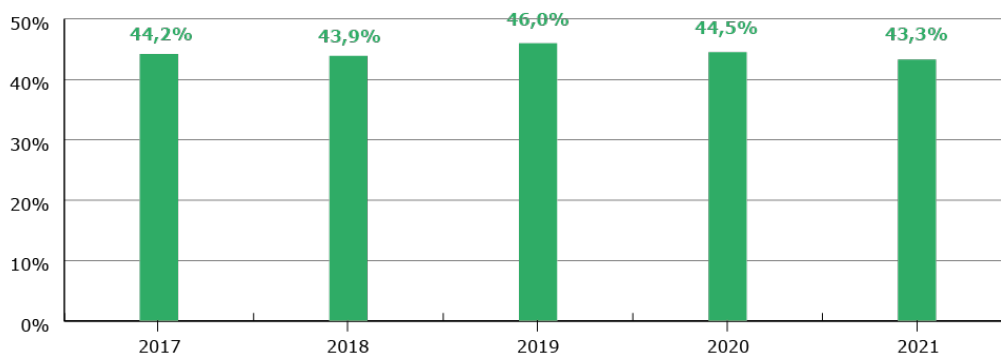
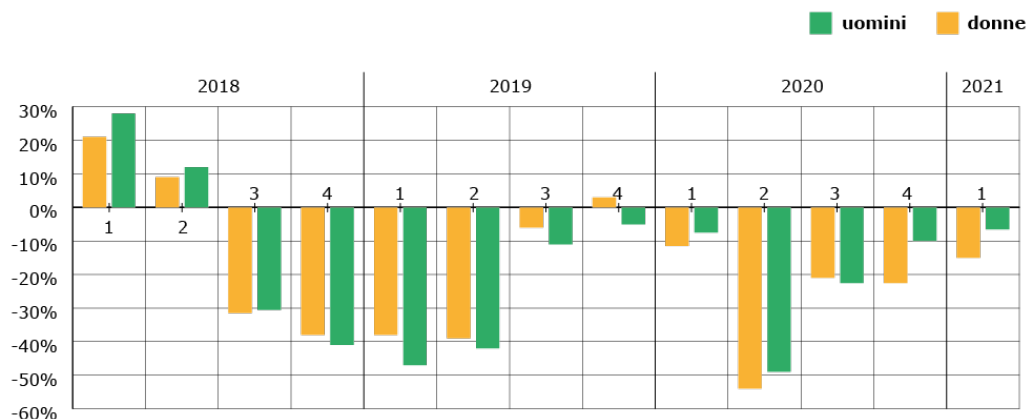


Figura 29 - Variazioni tendenziali delle attivazioni delle missioni nel lavoro in somministrazione per genere. Dati trimestrali primo trimestre 2018-2021. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).



Il confronto fra il 2019 e il 2020 del numero di rapporti di lavoro cessati, che presentano un andamento fortemente correlato a quello delle attivazioni (**figura 30**), **distinti per durata del rapporto di lavoro**, ci permette di osservare come siano state le missioni di breve durata, sino a 30 giorni, a mostrare la flessione maggiore nel 2020 rispetto al 2019, con un decremento pari al 34% circa (-36,8% per le donne e -30,7% per gli uomini), contro una diminuzione complessiva del 25,4%.

Prendendo in considerazione la componente femminile si osserva come le missioni di lavoro brevi, sino a 30 giorni, abbiano costituito nel 2019 il 69,2% del totale delle missioni affidate alle donne contro il 59,6% delle missioni svolte dagli uomini. Il sensibile decremento delle missioni di breve durata, combinato con la loro forte incidenza nei rapporti di lavoro in somministrazione femminili, ha determinato, così, il differenziale del tasso di decremento di attivazioni delle missioni nel 2020 rispetto al 2019 a sfavore delle donne. **Al contrario le missioni con una durata superiore ai 30 giorni si riducono in misura maggiore per la componente maschile rispetto a quella femminile, rispettivamente -12,6% per gli uomini e -7,2% per le donne. L'effetto complessivo della crisi del 2020 sulle dinamiche descritte si è tradotto in una riduzione del divario di genere nella composizione per durata delle missioni.**

Per valutare meglio gli effetti della crisi pandemica del 2020 sulle attivazioni distinte per durata, occorre precisare che negli anni precedenti si è assistito a una riduzione della quota delle missioni brevi, sino a 90 giorni, che dal 90% del 2017 si è ridotta a meno dell'80% nel primo trimestre del 2021 (80% circa per le donne e 75% per gli uomini). La quota di missioni con la durata più lunga, oltre i 365 giorni, che, verosimilmente, comprendono le attivazioni di lavoro in somministrazione a tempo indeterminato, è stata pari allo 0,8% nel 2017 e al 2,8% in media nel 2020 mentre nel primo trimestre del 2021 ha raggiunto il 3,2% delle attivazioni. Anche in questo caso si osserva uno scarto di genere fra la quota di missioni che superano l'anno riferite agli uomini e quelle riferite alle donne che, nel primo trimestre del 2021 sono rispettivamente pari al 4% e al 2% circa (figure 31 e 32).

Figura 30 - Missioni di lavoro in somministrazione attivate e cessate, primo trimestre 2017-primo trimestre 2020. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

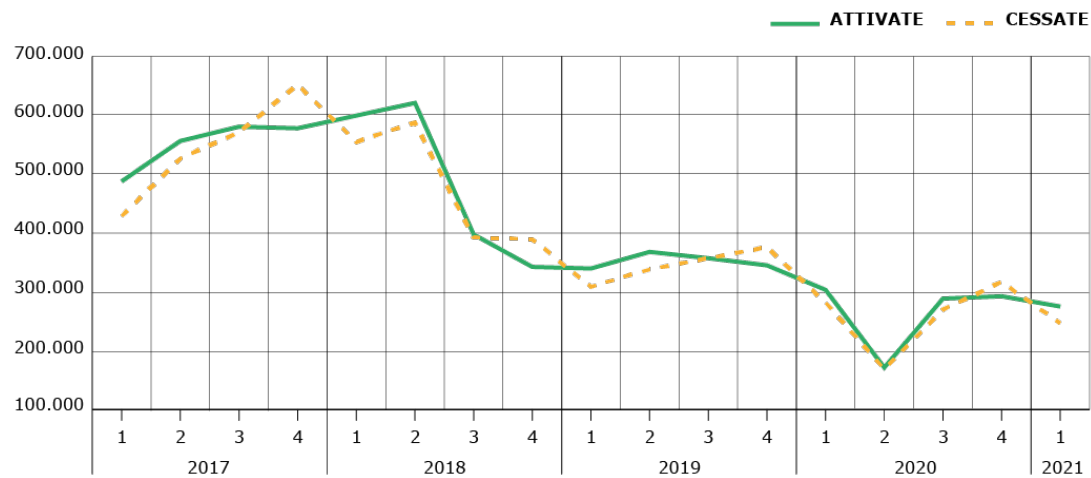


Figura 31 - Quota delle missioni con durata superiore ai 365 giorni attivate per trimestre. Primo trimestre 2017 - primo trimestre 2021. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

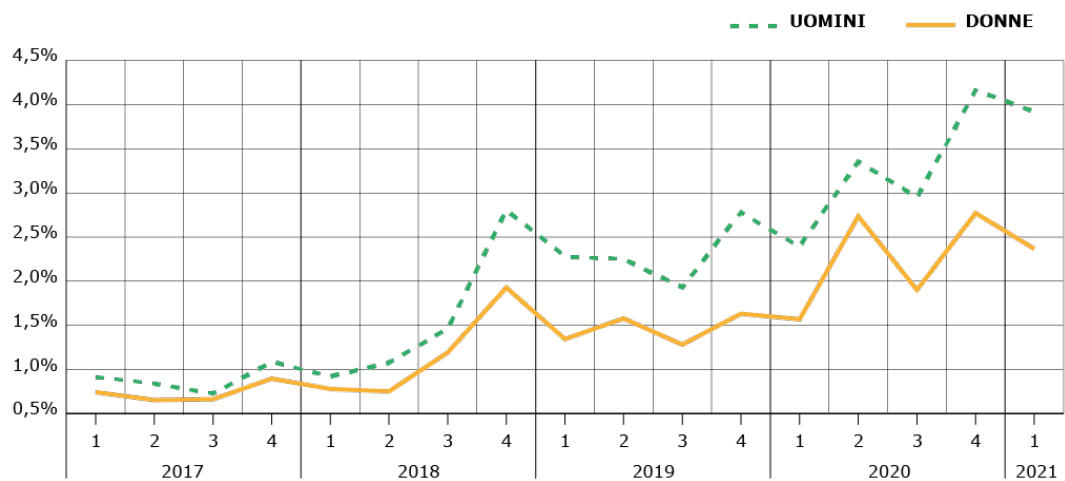


Figura 32 - Quota delle missioni con durata inferiore ai 91 giorni attivate per trimestre. Primo trimestre 2017 - primo trimestre 2021. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

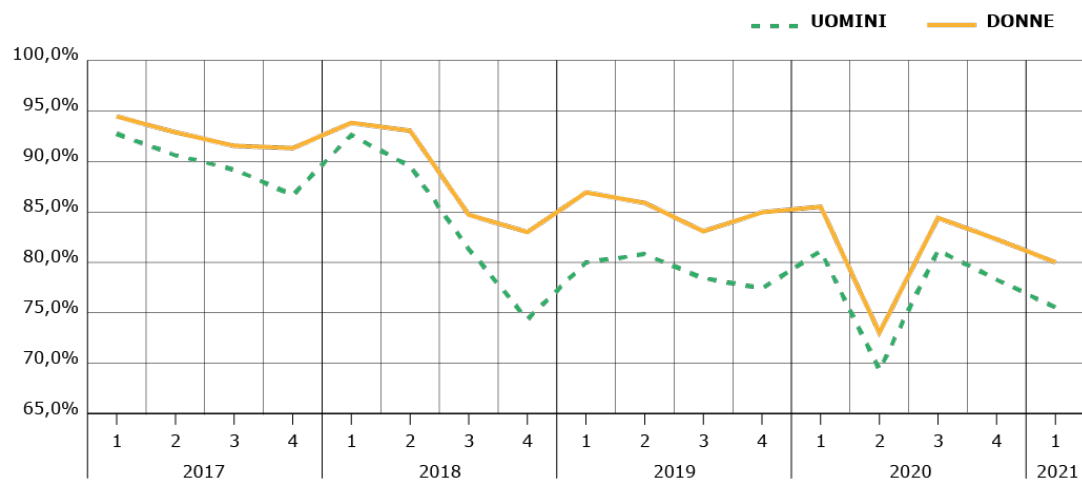


Tabella 12

Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati. 2019-2020. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

Durata della missione in giorni	Donne			Uomini			Totale		
	2019	2020	Var. in %	2019	2020	Var. in %	2019	2020	Var. in %
1	170.536	74.652	-56,2%	164.025	79.142	-51,8%	334.561	153.794	-54,0%
2-3	79.758	45.171	-43,4%	73.579	46.923	-36,2%	153.337	92.094	-39,9%
4-30	189.780	158.363	-16,6%	205.352	180.741	-12,0%	395.132	339.104	-14,2%
1-30	440.074	278.186	-36,8%	442.956	306.806	-30,7%	883.030	584.992	-33,8%
31-90	101.306	99.917	-1,4%	145.263	140.003	-3,6%	246.569	239.920	-2,7%
91-365	84.967	71.497	-15,9%	138.389	104.432	-24,5%	223.356	175.929	-21,2%
366 e oltre	9.372	10.097	7,7%	17.176	18.467	7,5%	26.548	28.564	7,6%
Totale	635.719	459.697	-27,7%	743.784	569.708	-23,4%	1.379.503	1.029.405	-25,4%

Tabella 13

Variazioni 2020 - 2019 delle missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

	Donne	Uomini	Totale
Industria	-13,7%	-13,7%	-13,7%
Servizi	-31,2%	-29,9%	-30,6%
Costruzioni	-20,8%	-18,3%	-18,5%
Agricoltura	8,4%	8,4%	8,4%
Totale	-27,4%	-22,6%	-24,8%

Tabella 14

Variazioni 2020 - 2019 (ponderate con le quote settoriali del 2019) delle missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

Industria	-2,7%	-5,4%	-4,2%
Servizi	-24,6%	-16,7%	-20,3%
Costruzioni	-0,1%	-0,7%	-0,4%
Agricoltura	0,1%	0,1%	0,1%
Totale	-27,4%	-22,6%	-24,8%

Tabella 15

Distribuzione delle missioni di lavoro in somministrazione per durata in giorni e per genere. Missioni cessate nel 2019 e 2020. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

	2019		2020		Differenze Donne-uomini in punti percentuali	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	2019	2020
1-30	69,2%	59,6%	60,5%	53,9%	9,7%	6,7%
31-90	15,9%	19,5%	21,7%	24,6%	-3,6%	-2,8%
91-365	13,4%	18,6%	15,6%	18,3%	-5,2%	-2,8%
366 e oltre	1,5%	2,3%	2,2%	3,2%	-0,8%	-1,0%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%		

L'osservazione dei dati delle attivazioni dei rapporti di lavoro **suddivise per classi di età** mostra la forte incidenza delle attivazioni dei rapporti di lavoro rivolti alla classe di età con 45 anni e oltre con il 52% dei rapporti di lavoro in somministrazione attivati nel 2020. La percentuale supera anche quella riferita alle attivazioni, per la stessa classe di età, di rapporti di lavoro complessivi che per il 2020 era pari al 49% (**tabelle 16 e 17**).

Per ciò che riguarda gli effetti della crisi del 2020 sulle diverse classi di età dei somministrati si nota la forte penalizzazione delle donne nella classe giovanile sino a 24 anni di età che nel 2020 sono interessate da una flessione delle attivazioni che sfiora il 32% (**tabella 18**). La variazione, sempre negativa, per gli uomini della stessa classe di età è pari al -23%. Al contrario, per ciò che riguarda la componente maschile del lavoro in somministrazione la classe di età più penalizzata è quella compresa fra i 45 e i 54 anni (-26,9%, variazione analoga a quella riferita alle donne, -26,5%).

Tabella 16

Distribuzione per classi di età delle attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione per genere. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

Donne				
	Fino a 24 anni	Da 25 a 44	45 e oltre	Totale
2017	19,0%	26,1%	54,9%	100,0%
2018	18,4%	27,9%	53,7%	100,0%
2019	18,9%	29,1%	52,0%	100,0%
2020	18,0%	29,9%	52,2%	100,0%
Uomini				
	Fino a 24 anni	Da 25 a 44	45 e oltre	Totale
2017	23,3%	22,7%	54,0%	100,0%
2018	23,2%	23,7%	53,1%	100,0%
2019	24,8%	23,7%	51,5%	100,0%
2020	25,0%	22,9%	52,1%	100,0%
Totale				
	Fino a 24 anni	Da 25 a 44	45 e oltre	Totale
2017	21,4%	24,2%	54,4%	100,0%
2018	21,1%	25,5%	53,4%	100,0%
2019	22,1%	26,2%	51,7%	100,0%
2020	21,9%	26,0%	52,1%	100,0%

Tabella 17

Distribuzione per classi di età delle attivazioni di rapporti di lavoro in totale per genere. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

Donne				
	Fino a 24 anni	Da 25 a 44	45 e oltre	Totale
2017	15,0%	32,3%	52,8%	100,0%
2018	15,0%	33,2%	51,9%	100,0%
2019	15,1%	34,2%	50,7%	100,0%
2020	13,2%	36,8%	50,0%	100,0%
Uomini				
	Fino a 24 anni	Da 25 a 44	45 e oltre	Totale
2017	16,8%	32,8%	50,5%	100,0%
2018	17,3%	33,2%	49,6%	100,0%
2019	17,5%	33,6%	48,9%	100,0%
2020	16,3%	35,0%	48,7%	100,0%
Totale				
	Fino a 24 anni	Da 25 a 44	45 e oltre	Totale
2017	15,9%	32,5%	51,5%	100,0%
2018	16,2%	33,2%	50,6%	100,0%
2019	16,4%	33,9%	49,7%	100,0%
2020	14,9%	35,8%	49,3%	100,0%

Tabella 18

Variazioni 2020 - 2019 delle missioni attivate nel lavoro in somministrazione per genere e per classi di età. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie*).

Classi di età	Donne	Uomini	Totale
Fino a 24	-31,6%	-23,0%	-26,4%
Da 25 a 34	-26,7%	-21,4%	-23,7%
Da 35 a 44	-29,0%	-25,0%	-26,9%
Da 45 a 54	-26,5%	-26,9%	-26,7%
55 e oltre	-25,0%	-24,8%	-24,9%
Totale	-28,0%	-23,7%	-25,7%

*) La variazione totale considerata come somma delle classi di età differisce da quella calcolata come somma dei settori economici di utilizzo per problemi legati alla corretta attribuzione dell'età

L'incidenza dei lavoratori stranieri sull'occupazione in somministrazione non ha subito, nel 2020, un ridimensionamento come si è verificato nella precedente crisi recessiva del 2009 e, in misura minore, nel 2012 e 2013. Nella recessione del 2009 l'incidenza degli occupati in somministrazione stranieri ha perso 4 punti in percentuale passando dal 25% del 2008 al 21% del 2009 portando quasi a un dimezzamento dell'occupazione straniera in somministrazione da circa 80 mila lavoratori a poco più di 40 mila. **Nel primo trimestre del 2021 si nota, tuttavia, una leggera ripresa dell'occupazione nella somministrazione di lavoro, (figura 33).** La riduzione dell'incidenza straniera è dovuta per la quasi totalità alla componente maschile la cui quota sul totale dei somministrati di sesso maschile passa dal 28 al 22%. La quota di donne straniere sulla componente femminile dell'occupazione in somministrazione è risultata più stabile perdendo soltanto un punto in percentuale passando dal 21% del 2008 al 20% del 2009. Nel 2020 l'incidenza delle donne straniere è rimasta stabile nel confronto con l'anno precedente e la componente maschile segna una leggera flessione (figura 34). **In termini di variazioni percentuali il dato riferito agli italiani e quello riferito agli stranieri si equivale con un decremento del 9% circa per entrambi (tabella 19 e figura 35).**

Tabella 19

Lavoratori in somministrazione* per provenienza e genere 2019-2020. (Fonte: INAIL).

	2019	2020	Variazioni
Donne Italiane	138.667	126.539	-8,7%
Uomini italiani	206.998	188.562	-8,9%
Totale italiani	345.665	315.101	-8,8%
Donne straniere	40.779	38.178	-6,4%
Uomini stranieri	72.707	65.150	-10,4%
Totale stranieri	113.486	103.328	-9,0%
Incidenza stranieri sul totale	24,72%	24,69%	-0,02%
Totale lavoratori in somministrazione*	459.151	418.429	-8,9%

*) Assicurati netti INAIL su base trimestrale

Figura 33 - Numero di occupati in somministrazione stranieri 2008 - primo trimestre 2021. Media annuale su base trimestrale. (Fonte: INAIL).

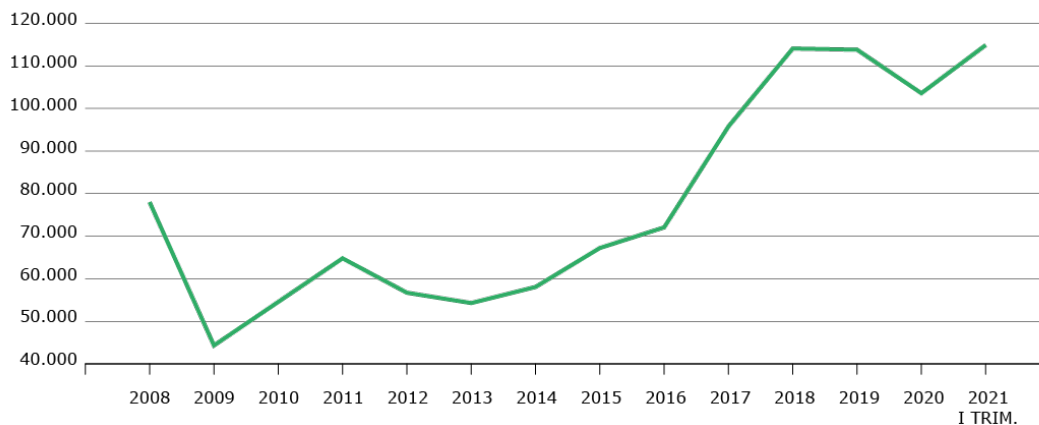


Figura 34 - Incidenza delle lavoratrici e dei lavoratori in somministrazione sul totale dell'occupazione in somministrazione 2008 - primo trimestre 2021. (Fonte: INAIL)

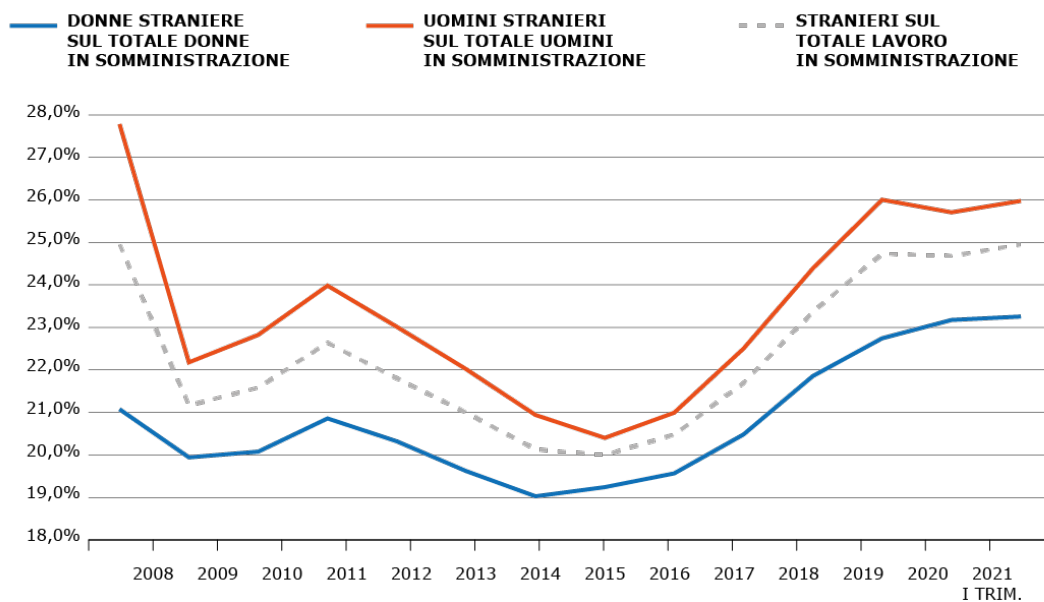
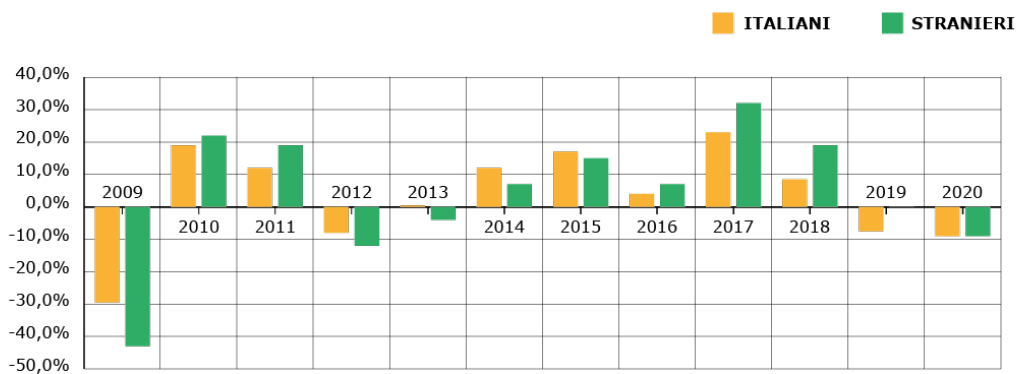


Figura 35 - Variazioni dell'occupazione in somministrazione per provenienza dei lavoratori, 2009-2020. (Fonte: INAIL).



2.2 La distribuzione territoriale per genere nel lavoro in somministrazione e le differenze regionali nelle quote di occupazione femminile

La distribuzione territoriale dell'occupazione in somministrazione non presenta particolari differenze di genere. Nel 2020 l'occupazione in somministrazione è concentrata al Nord con oltre il 70% del totale (**figura 36**) sia per gli uomini che per le donne. Differenze sensibili si riscontrano, invece, nelle **variazioni** rispetto al 2019 con il Nord Ovest e il Sud, comprendente anche le isole maggiori, che mostrano percentuali di decremento superiori alla media nazionale con una **contrazione più accentuata per le donne lavoratrici in somministrazione del Mezzogiorno** che subiscono una riduzione del 13% circa dei volumi di **occupazione (tabella 20)**. Le variazioni 2020-2019 per regione vedono la forte riduzione dell'occupazione in somministrazione femminile nel Sud continentale con percentuali comprese fra il -30% della Calabria e il -14,7% della Basilicata. Soltanto nel Lazio si osserva una variazione positiva dell'occupazione in somministrazione complessiva con un incremento del 3% rispetto al 2019 (+2,6% per le donne e più 3,3% per gli uomini). In 12 regioni la contrazione dell'occupazione in somministrazione femminile è meno accentuata di quella maschile e in un caso, il Molise, è addirittura positiva mentre quella maschile è specularmente negativa, rispettivamente +15% per le donne e -16% per gli uomini (**tabella 21**). Ne consegue, per queste regioni, un incremento dell'incidenza femminile sul totale della somministrazione fra il 2019 e il 2020 (**tabella 22**).

L'incrocio del dato territoriale con quello del settore economico di utilizzo dei lavoratori in somministrazione (**tabella 23**) aiuta a comprendere meglio le differenze territoriali nella variazione degli occupati nel 2020 rispetto al 2019. Il primo dato in evidenza riguarda il settore dei trasporti che presenta un incremento dell'occupazione in tutta l'Italia centro - settentrionale mentre nel Sud e nelle isole mostra una contrazione del -20,6% a fronte di un incremento nazionale del 18,8%. Anche il settore del commercio contribuisce alla contrazione dell'occupazione nell'Italia meridionale in misura superiore al resto d'Italia contribuendo con oltre due punti di riduzione alla contrazione complessiva del -11,2% dell'Italia meridionale.

Tabella 20

Variazioni dell'occupazione in somministrazione per ripartizione territoriale e per genere 2020 -2019. (Fonte: INAIL).

	DONNE	UOMINI	Totale
Centro	-5,5%	-6,9%	-6,4%
Nord Est	-5,8%	-9,0%	-7,8%
Totale	-8,2%	-9,3%	-8,9%
Nord Ovest	-9,6%	-10,1%	-9,9%
Sud e isole	-12,8%	-10,4%	-11,2%

Figura 36 - Distribuzione dell'occupazione in somministrazione per ripartizione territoriale e per genere, 2020. (Fonte: INAIL).

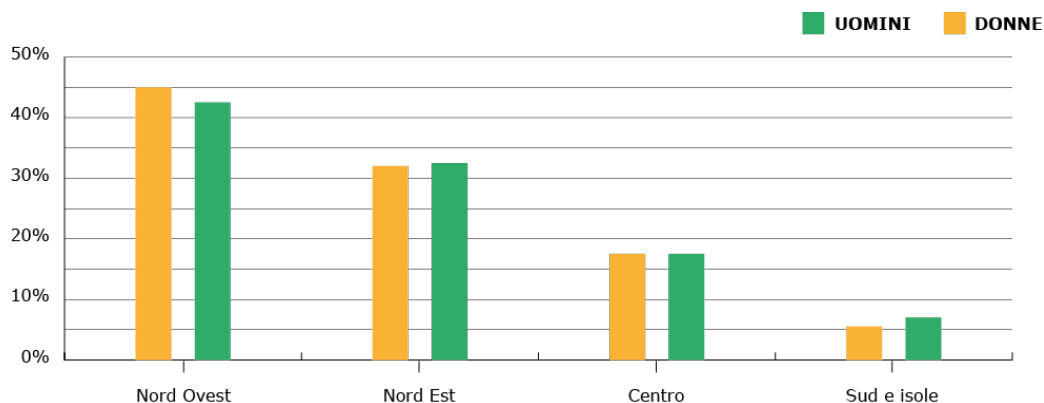


Tabella 21

Variazioni 2020 - 2019 dell'occupazione in somministrazione per regione*. (Fonte: INAIL).

	DONNE	UOMINI	Totale
LAZIO	2,6%	3,3%	3,0%
EMILIA ROMAGNA	-1,7%	-5,1%	-3,7%
SICILIA	-1,2%	-7,1%	-5,5%
UMBRIA	-6,1%	-5,6%	-5,8%
ABRUZZO	-2,6%	-8,2%	-6,2%
MARCHE	-8,4%	-8,2%	-8,3%
MOLISE	15,6%	-16,2%	-8,4%
Totale	-8,2%	-9,3%	-8,9%
LOMBARDIA	-9,6%	-9,2%	-9,4%
LIGURIA	-6,9%	-11,8%	-10,0%
BASILICATA	-14,7%	-8,6%	-10,1%
FRIULI V. G.	-7,9%	-11,6%	-10,2%
VENETO	-9,3%	-11,9%	-10,9%
PIEMONTE	-9,9%	-12,0%	-11,2%
PUGLIA	-16,2%	-10,3%	-12,3%
CAMPANIA	-22,0%	-10,8%	-14,9%
SARDEGNA	-10,2%	-19,7%	-15,6%
TOSCANA	-14,1%	-18,1%	-16,5%
TRENTINO ALTO A.	-13,5%	-19,0%	-17,0%
VALLE D'AOSTA	-20,7%	-23,2%	-21,7%
CALABRIA	-31,3%	-19,8%	-24,5%

**) Le differenze nei tassi di variazione del totale nazionale deriva dalla 'impossibilità, in alcuni casi, di assegnare una regione di appartenenza*

Tabella 22

Incidenza femminile nel lavoro in somministrazione 2019 - 2020. Dati ordinati per quota femminile sul totale nel 2020.
(Fonte: INAIL).

	Incidenza femminile 2019	Incidenza femminile 2020	Differenza in punti %
VALLE D'AOSTA	59,1%	59,9%	0,7%
SARDEGNA	43,3%	46,1%	2,8%
TOSCANA	40,6%	41,8%	1,2%
LAZIO	41,9%	41,7%	-0,2%
LOMBARDIA	41,6%	41,5%	-0,1%
EMILIA ROMAGNA	39,5%	40,3%	0,8%
Totale nazionale	39,1%	39,4%	0,2%
PIEMONTE	38,4%	39,0%	0,6%
VENETO	38,0%	38,7%	0,7%
FRIULI V. G.	37,6%	38,6%	0,9%
LIGURIA	36,6%	37,8%	1,2%
CALABRIA	41,0%	37,3%	-3,7%
ABRUZZO	35,9%	37,3%	1,4%
TRENTINO ALTO A.	35,8%	37,3%	1,5%
UMBRIA	33,9%	33,8%	-0,1%
MARCHE	33,7%	33,6%	-0,1%
CAMPANIA	36,2%	33,2%	-3,0%
PUGLIA	34,0%	32,4%	-1,5%
MOLISE	24,4%	30,9%	6,4%
SICILIA	26,4%	27,6%	1,2%
BASILICATA	25,2%	23,9%	-1,3%

Tabella 23

Variazioni 2020 - 2019 dell'occupazione in somministrazione per settore economico di utilizzo e per ripartizione territoriale. (Fonte: INAIL).

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Agricoltura, pesca, estr. minerali	18,9%	-15,0%	-8,1%	40,9%	6,3%
Alberghi e ristorazione	-35,7%	-42,8%	2,2%	-24,6%	-28,8%
Altre attività	8,8%	7,8%	27,5%	27,4%	14,2%
Commercio	-19,0%	-9,9%	6,8%	-14,4%	-11,4%
Industria e costruzioni	-12,5%	-15,8%	-11,5%	-7,7%	-13,0%
Sanità, istruzione, P. Amm.	0,2%	9,7%	-5,9%	-7,1%	0,3%
Servizi alle imprese e finanza	-11,1%	-6,9%	-7,6%	-15,9%	-10,1%
Servizi pubblici, gas, acqua elettricità	-17,5%	-20,9%	-27,3%	-23,1%	-21,8%
Trasporti	11,5%	45,9%	13,5%	-20,6%	18,8%
Totale complessivo	-9,9%	-7,8%	-6,4%	-11,2%	-8,9%

Variazione ponderate con la il peso di ciascun settore nel 2019 (contributo alla variazione)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Agricoltura, pesca, estr. minerali	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	0,0%
Alberghi e ristorazione	-1,0%	-1,6%	0,1%	-1,4%	-1,1%
Altre attività	0,3%	0,2%	0,7%	0,9%	0,4%
Commercio	-1,7%	-0,8%	0,7%	-2,1%	-1,1%
Industria e costruzioni	-5,6%	-8,7%	-5,4%	-2,9%	-6,2%
Sanità, istruzione, P. Amm.	0,0%	0,7%	-0,5%	-0,7%	0,0%
Servizi alle imprese e finanza	-2,3%	-0,9%	-1,3%	-2,3%	-1,7%
Servizi pubblici, gas, acqua elettricità	-0,4%	-0,5%	-1,3%	-1,3%	-0,7%
Trasporti	1,0%	3,9%	0,7%	-1,6%	1,5%
Totale complessivo	-9,9%	-7,8%	-6,4%	-11,2%	-8,9%

2.3 Differenze di genere nell'occupazione in somministrazione per figura professionale. Come è cambiato il profilo occupazionale nella somministrazione di lavoro durante la crisi pandemica

La distribuzione per professione dell'occupazione in somministrazione nel 2020 mostra una relativa concentrazione nelle alte e medie qualifiche per le donne, con circa il 58% del totale, e una prevalenza delle specializzazioni operaie per gli uomini (56% circa). Nelle professioni non qualificate la quota di donne e uomini si equivalgono con circa il 20% di occupati in somministrazione di entrambi i sessi (**figura 37**).

La crisi del 2020 sembra aver accentuato le differenze di genere nella distribuzione per professione svolta dai lavoratori in somministrazione rispetto al 2019. L'analisi dei micro dati ISTAT mostra, infatti, come le professioni più qualificate, comprendenti le competenze scientifiche e tecniche, abbiano contribuito a ridurre la contrazione dell'occupazione femminile in somministrazione con un aumento del 26% rispetto al 2019 (**figura 38**). Per gli uomini sono state le professioni esecutive d'ufficio e quelle qualificate nel commercio a registrare un aumento rispetto al 2019, con una variazione positiva del 15% circa nel 2020 rispetto al 2019, mentre per le professioni più qualificate svolte dagli uomini si osserva un decremento pari al -20%.

Per il 2020 si osserva, quindi, un aumento della presenza femminile nelle professioni più qualificate, il cui peso cresce di circa 5 punti in percentuale rispetto all'anno precedente, mentre si riduce in misura equivalente la quota di donne occupate nelle professioni esecutive

d'ufficio e nel commercio. Nelle stesse professioni si registra un aumento di circa 3 punti in percentuale della quota dell'occupazione in somministrazione maschile.

Figura 37 - Distribuzione per professione e per genere degli occupati in somministrazione di lavoro nel 2020. (Fonte: Microdati ISTAT).

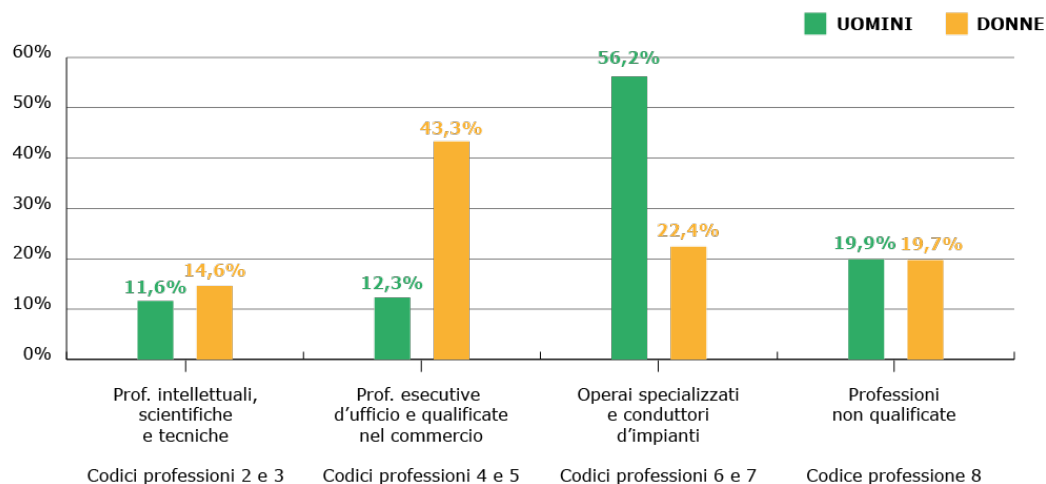


Figura 38 - Variazioni 2020-2019 dell'occupazione in somministrazione per professione svolta e per genere dei lavoratori. (Fonte: microdati ISTAT).

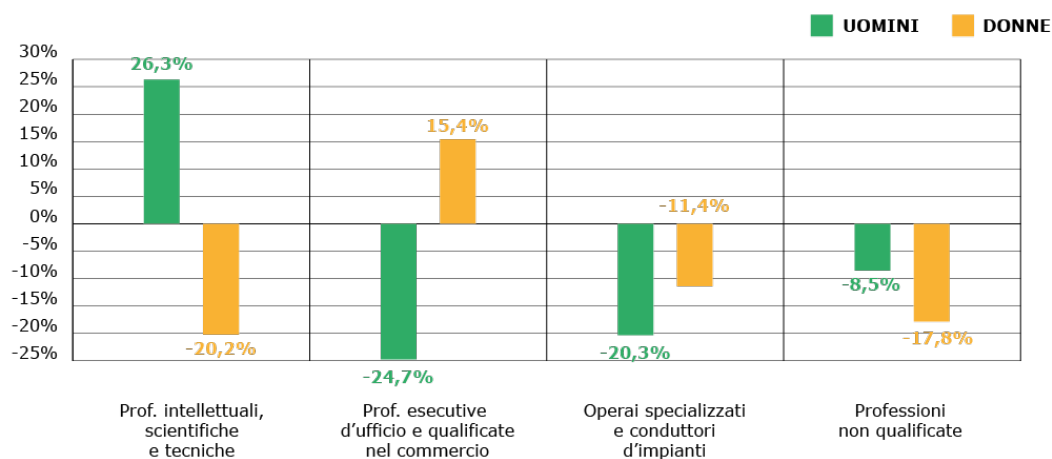
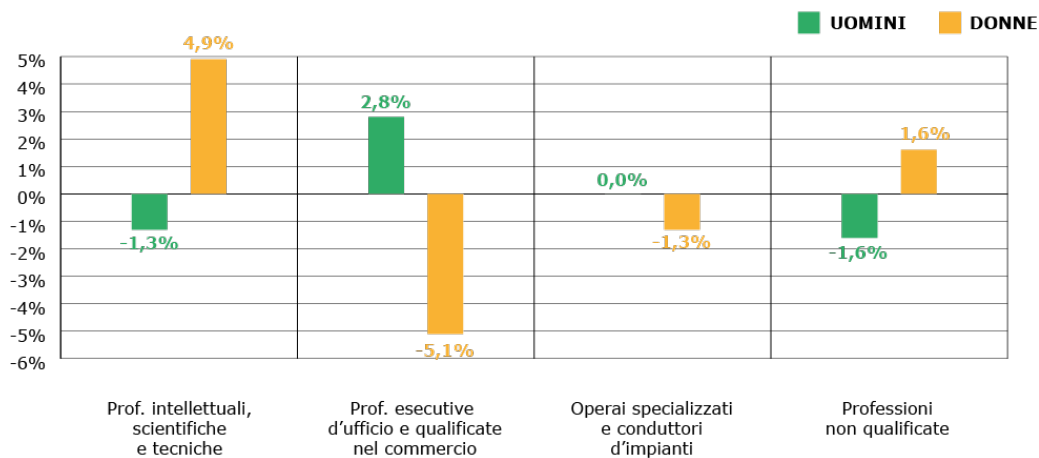


Figura 39 - Differenze in punti percentuali fra il 2019 e il 2020 della distribuzione per professione dei lavoratori in somministrazione distinti per genere. (Fonte: Micro Dati ISTAT).



2.4 Il divario retributivo di genere nella somministrazione di lavoro. Quali evidenze nel 2020

Il divario retributivo di genere nella somministrazione di lavoro mostra una forte diminuzione nel confronto fra il 2019 e il 2020 passando dal 21% all'11,5% del 2020 (**tabella 24**). Una delle ragioni della riduzione della differenza retributiva risiede nell'aumento della quota di donne occupate a tempo pieno nel 2020 rispetto al 2019 che passa al 67,5% nel 2020 rispetto al 62% circa del 2019 (**tabella 25**). I differenziali retributivi calcolati per i diversi regimi orari, tempo pieno e tempo parziale, non mostrano, infatti, variazioni di grandezza analoga. Per il tempo pieno il divario retributivo si riduce al 4% nel 2020 rispetto al 6% del 2019, mentre per il tempo parziale si riduce al 4,5% rispetto al 5,3% del 2019.

Per ciò che riguarda il tipo di rapporto di lavoro in somministrazione, **a tempo determinato o indeterminato, (tabelle 26 e 27) non sono state riscontrate differenze apprezzabili nei differenziali retributivi di genere**. A fronte di un differenziale medio dell'11,5% si riscontra un divario del 12% per il tempo determinato e del 10,3% per il tempo indeterminato.

Il calcolo del **divario retributivo sulla base della professione svolta** mostra diversi elementi di interesse. Un primo punto da sottolineare è che nelle alte qualifiche (professioni intellettuali, scientifiche e tecniche) **il divario retributivo è a vantaggio delle donne** con un differenziale del 4,5% a favore delle donne (**tabella 28**). Al contrario, nelle professioni esecutive d'ufficio e in quelle qualificate nel settore del Commercio il divario retributivo è sensibilmente più elevato del dato medio con il **23,5%** di differenziale a favore dei somministrati di sesso maschile. Si ricorda quanto già descritto nel paragrafo precedente 2.5 che queste professioni comprendono circa il 43% delle donne che nel 2020 sono state interessate da rapporti di lavoro in somministrazione (si veda la **figura 37**). Nelle professioni meno qualificate, che comprendono gli operai specializzati, e i lavoratori genericamente non qualificati il divario retributivo di genere è sensibilmente inferiore al dato medio e compreso fra lo 0,6% della manodopera specializzata e il 6% di quella meno qualificata.

Tabella 24

Retribuzione media mensile (media ponderata) nel lavoro in somministrazione nel 2019 e 2020 per regime orario e genere del lavoratore. Valori in Euro. (Fonte: micro dati ISTAT).

Totale			
	2019	2020	Var. in %
Donne	1.030,1	1.079,5	4,8%
Uomini	1.305,1	1.220,2	-6,5%
Totale	1.189,4	1.162,8	-2,2%
Differenziale uomo/donna*	21,1%	11,5%	
Tempo pieno			
	2019	2020	Var. in %
Donne	1.271,2	1.220,9	-4,0%
Uomini	1.353,1	1.271,2	-6,1%
Totale	1.312,2	1.253,8	-4,4%
Differenziale uomo/donna*	6,1%	4,0%	
Tempo parziale			
	2019	2020	Var. in %
Donne	707,8	786,3	11,1%
Uomini	747,5	823,6	10,2%
Totale	716,6	798,8	11,5%
Differenziale uomo/donna*	5,3%	4,5%	

*) il differenziale retributivo fra uomo e donna è calcolato rapportando la differenza della retribuzione uomo-donna alla retribuzione maschile.

Tabella 25

Distribuzione per regime orario di lavoro (part time e tempo pieno) e per genere dell'occupazione in somministrazione. Confronto 2020 - 2019. (Fonte: Microdati ISTAT).

2019			
	Uomo	Donna	Totale
T. Pieno	92,08%	61,90%	79,38%
T. Parziale	7,92%	38,10%	20,62%
Totale complessivo	100,00%	100,00%	100,00%
2020			
	Uomo	Donna	Totale
T. Pieno	88,61%	67,48%	79,98%
T. Parziale	11,39%	32,52%	20,02%
Totale complessivo	100,00%	100,00%	100,00%
	Uomo	Donna	
Differenze 2020-2019 della quota di occupati a tempo pieno	-3,47%	5,59%	0,6%

Tabella 26

Quota dell'occupazione a tempo indeterminato sul totale dell'occupazione in somministrazione. Dati distinti per genere 2014 - 2020. (Fonte: Microdati ISTAT).

	Donne	Uomini	Totale
2014	9,10%	5,90%	7,20%
2015	5,60%	6,66%	6,26%
2016	8,36%	6,39%	7,23%
2017	7,56%	5,55%	6,36%
2018	8,05%	8,69%	8,44%
2019	15,80%	21,45%	19,07%
2020	22,19%	20,80%	21,37%

Tabella 27

Retribuzioni mensili nella somministrazione di lavoro distinte per genere e tipo di rapporto di lavoro nel 2020. Dati in euro correnti. (Fonte: Microdati ISTAT).

	Uomo	Donna	Differenziale retributivo
Tempo determinato	1.203,70	1.059,29	12,0%
Tempo indeterminato	1.283,06	1.150,54	10,3%
Totale	1.220,21	1.079,54	11,5%

**) il differenziale retributivo fra uomo e donna è calcolato rapportando la differenza della retribuzione uomo-donna alla retribuzione maschile.*

Tabella 28

Retribuzioni mensile e divario retributivo nella somministrazione di lavoro nel 2020. Dati per professione svolta e genere. Valori in Euro. (Fonte: micro dati ISTAT).

		Uomo	Donna	Totale	Divario retributivo
Codici professioni 2 e 3	Prof. Intellet., scientifiche e tecniche	1.310	1.369	1.337	-4,5%
Codici professioni 4 e 5	Prof. Esecut. E qualificate commercio	1.205	922	1.004	23,5%
Codici professioni 6 e 7	Operai special. e conduttori impianti	1.246	1.239	1.245	0,6%
Codice professione 8	Professioni non qualificate	1.104	1.031	1.075	6,6%
Totale		1.220	1.080	1.163	11,5%

**A un anno dalle prime
misure di “lock down”:
occupazione
complessiva,
monte ore lavorate,
somministrazione
di lavoro. Le distanze
di genere nella fase
di ripresa**

3 A un anno dalle prime misure di "lock down": occupazione complessiva, monte ore lavorate, somministrazione di lavoro. Le distanze di genere nella fase di ripresa

L'economia italiana ha mostrato, nel primo trimestre del 2021, una prima timida ripresa economica con un aumento in termini reali del PIL dello 0,2% rispetto al trimestre precedente ma con un decremento del -0,8% rispetto al primo trimestre del 2020. Soltanto nel secondo trimestre del 2021 la ripresa si è irrobustita con un aumento del Prodotto Interno Lordo del 17,2% rispetto al secondo trimestre del 2020.

Nel complesso dei primi sei mesi del 2021 il PIL è cresciuto del 7,6% rispetto allo stesso periodo del 2020 (**tabella 29**), sostenuto in primo luogo dalla ripresa degli investimenti che mostrano un aumento del 23,7%. Aumentano anche le esportazioni in misura superiore alla media del Pil con un aumento del 17,5% mentre i consumi mostrano una ripresa ben più modesta con un aumento che sfiora appena il 4%, segno questo della prudenza delle famiglie in tema di consumi con un conseguente aumento della propensione al risparmio.

I dati provvisori sul PIL riferiti al terzo trimestre del 2021 mostrano un consolidamento della crescita dell'economia su tassi superiori al 6%. Sembra proseguire, quindi, l'andamento positivo avviato nel primo trimestre dello stesso anno (**figura 40**). Se saranno confermati con le stime definitive, i primi 3 trimestri del 2021 vedranno una crescita del 6,3% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Tabella 29

Variazioni primo semestre 2021 - primo semestre 2020 del PIL e sue componenti. Dati in volume. (Fonte: ISTAT).

Prodotto interno lordo	7,6%
Importazioni di beni e servizi	15,1%
Consumi finali nazionali	3,9%
Investimenti fissi lordi	23,7%
Esportazioni di beni e servizi	17,5%
Ore lavorate	9,3%
Unità lavorative a tempo pieno	7,8%

Come atteso, l'occupazione, che non ha avuto un decremento proporzionale alla caduta del PIL, ma è rimasta pressoché stabile nel corso del 2020, nei primi mesi del 2021 è rimasta invariata rispetto allo stesso periodo del 2020. I dati disponibili più recenti, sino al mese di agosto 2021, mostrano un decremento limitato al -0,3% dell'occupazione sia per le donne che per gli uomini (**tabella 30**). Cresce, invece, il numero di persone che ricercano attivamente un'occupazione, che, nel periodo gennaio - agosto aumentano dell'8,7%, con una crescita maggiore per le donne, con un aumento del 10,2% contro il +7,3% degli uomini. Ne consegue una riduzione degli inattivi, il cui numero diminuisce del -2,4%, in misura pressoché analoga per uomini e donne.

Tabella 30

Occupati, persone in cerca di occupazione e inattivi. Variazioni gennaio - agosto 2020 / gennaio - agosto 2021. (Fonte: ISTAT).

	Uomini	Donne	Totale
Occupati	-0,3%	-0,3%	-0,3%
In cerca di occupazione	7,3%	10,2%	8,7%
Inattivi	-2,4%	-2,3%	-2,4%

Gli effetti della ripresa economica si fanno sentire, invece, per ciò che riguarda le ore lavorate, che aumentano del 9,3%, e delle unità lavorative a tempo pieno crescono del 7,8%.

Passando ad osservare la dinamica dell'occupazione dal punto di vista del tipo di rapporto di lavoro, si osserva che, a fronte di una stabilità dell'occupazione a tempo indeterminato e a una flessione del lavoro autonomo di circa 3 punti in percentuale rispetto al periodo gennaio – agosto 2020, il lavoro a tempo determinato aumenta del 5% circa nei primi 8 mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020. Nell'ambito del lavoro a tempo determinato il lavoro in somministrazione mostra un aumento particolarmente sostenuto e pari al +24% **(tabella 31)**.

Figura 40 - PIL in volume primo trimestre 2017 - terzo trimestre 2021*, valori concatenati in milioni di euro. (Fonte: ISTAT).

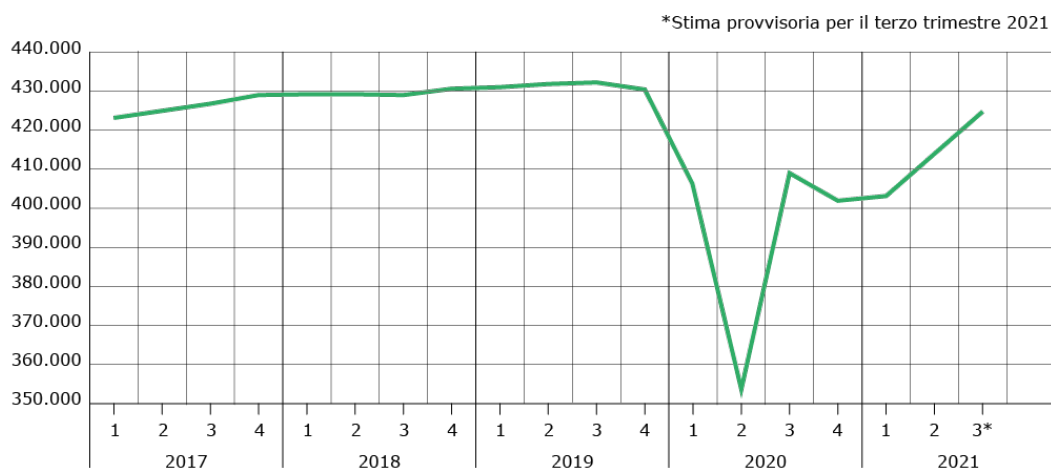


Tabella 31

Occupati per tipo di rapporto di lavoro. Periodo gennaio - agosto 2020 e 2021. dati in migliaia. (Fonte: ISTAT e EBITEMP).

	Gennaio – agosto 2020	Gennaio – agosto 2021	Variazioni
Permanententi	14.908	14.864	-0,3%
A termine	2.703	2.832	4,8%
di cui:			
<i>somministrazione</i>	365	452	23,9%
Indipendenti	5.105	4.948	-3,1%
Totale occupati	22.715	22.643	-0,3%

Figura 41 - Tasso di occupazione 15-64 anni maschile (scala sinistra) e femminile (scala destra). Gennaio 2020 - agosto 2021. (Fonte: ISTAT).

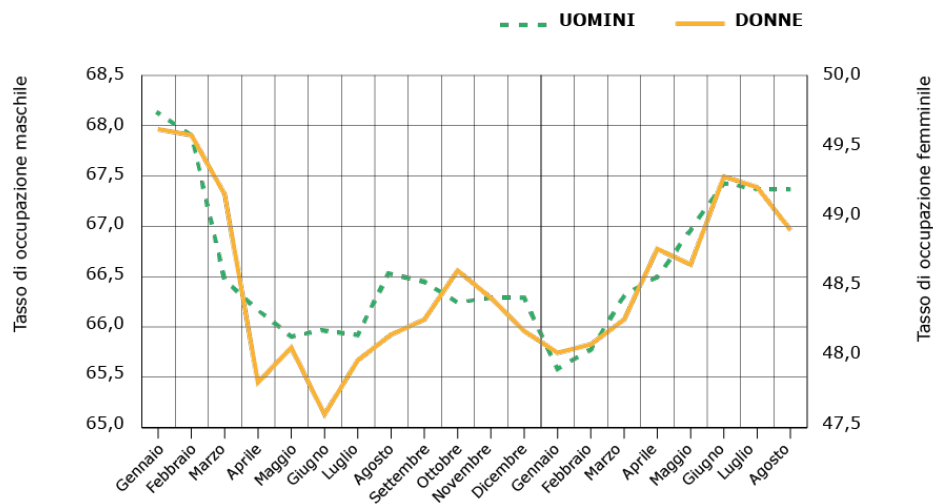
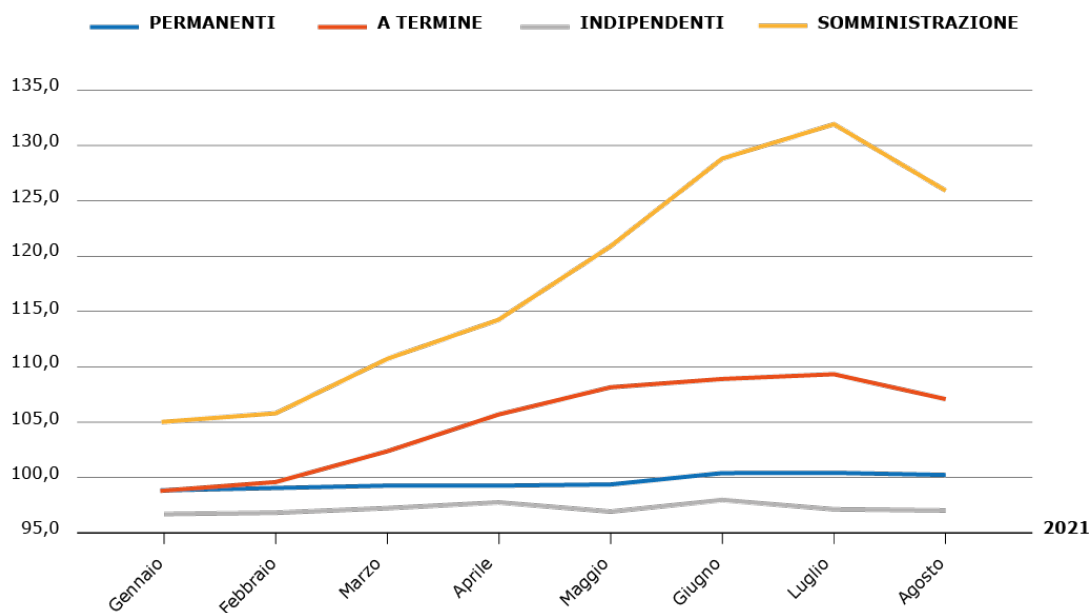


Figura 42 - Occupati per tipo di rapporto di lavoro nel periodo gennaio - agosto 2021. Indici, media 2020=100. (Fonte: ISTAT).



Per ciò che riguarda le attivazioni dei rapporti di lavoro in **somministrazione i dati del 2021, disponibili per i primi due trimestri**, mostrano una crescita del 29% circa rispetto allo stesso periodo del 2020. Cresce in particolare il numero di attivazioni per le classi di età giovani sino a 24 anni con una variazione positiva del 48% per le donne e del 45% per gli uomini (**figura 43 e tabelle 32 e 33**).

I settori che hanno contribuito maggiormente alla crescita del numero di attivazioni sono, per le donne, quello dei Servizi, con circa 18 punti in percentuale di crescita sui +27,8% complessivi nel primo semestre del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020, e, per la componente maschile, l'industria, che contribuisce con 23,5 punti in percentuale alla crescita complessiva del 30% circa delle attivazioni riguardanti gli uomini (**tabella 34**).

Le missioni cessate nel primo semestre del 2021 distinte per durata mostrano una crescita elevata, e pari al 65%, per i rapporti di lavoro con durata superiore all'anno. Questo risultato, tuttavia, è dovuto in prevalenza ai rapporti di lavoro di lunga durata relativi alla componente maschile che ha conseguito una crescita del 75% rispetto al primo semestre 2020. Per le donne la variazione del numero di rapporti di lavoro con durata di almeno 365 giorni si ferma al +47% circa. Per i contratti di breve durata, sino a 30 giorni si osserva una situazione rovesciata, con una crescita del 23,6% per le donne contro un incremento del 19% per gli uomini. Una forte differenza di genere si registra nelle variazioni delle missioni con un solo giorno di durata, con un incremento del 18% per le donne e una sostanziale stabilità per gli uomini con un incremento limitato allo 0,5% (**tabelle 35 e 36**).

Figura 43 - Attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione. Tassi di variazione primo semestre 2021 - primo semestre 2020 per genere e classi di età. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

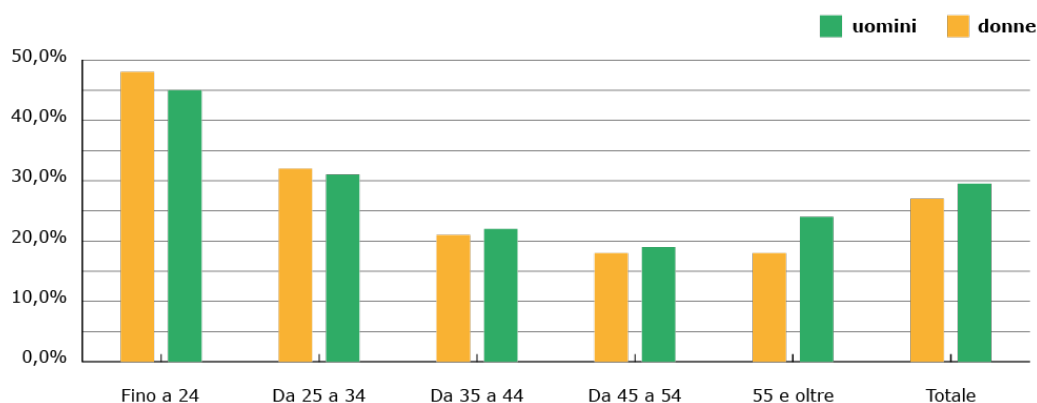


Tabella 32

Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per classe di età e genere dei lavoratori. Primo semestre 2020 – primo semestre 2021. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

	2020		2021		2020	2021
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Totale	Totale
Fino a 24	32.154	57.071	47.589	82.716	89.225	130.305
Da 25 a 34	60.410	84.966	79.666	111.260	145.376	190.926
Da 35 a 44	50.142	53.324	60.939	65.038	103.466	125.977
Da 45 a 54	49.248	44.276	58.253	52.893	93.524	111.146
55 e oltre	17.960	18.994	21.243	23.600	36.954	44.843
Totale	209.914	258.631	267.690	335.507	468.545	603.197

Tabella 33

Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per classe di età e genere dei lavoratori. Variazioni primo semestre 2021 - primo semestre 2020. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

	Donne	Uomini	Totale
Fino a 24	48,0%	44,9%	46,0%
Da 25 a 34	31,9%	30,9%	31,3%
Da 35 a 44	21,5%	22,0%	21,8%
Da 45 a 54	18,3%	19,5%	18,8%
55 e oltre	18,3%	24,2%	21,3%
Totale	27,5%	29,7%	28,7%

Tabella 34

Contributo settoriale alla variazione delle attivazioni di contratti di lavoro in somministrazione, primo semestre 2021 - primo semestre 2020. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

	Donne	Uomini
Agricoltura	0,1%	0,1%
Costruzioni	0,2%	1,1%
Industria in senso stretto	9,6%	23,5%
Servizi	17,9%	5,1%
Totale variazione	27,8%	29,9%

Tabella 35

Numero di rapporti di lavoro in somministrazione cessati nel primo semestre 2020 e 2021 per durata in giorni e genere dei lavoratori. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

Durata in giorni	2020		2021		Totale	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	2020	2021
1	36.054	38.138	42.610	38.310	74.192	80.920
2-3	20.418	21.106	26.563	25.038	41.524	51.601
4-30	65.674	74.266	81.760	95.712	139.940	177.472
<i>Fino a 30</i>	<i>122.146</i>	<i>133.510</i>	<i>150.933</i>	<i>159.060</i>	<i>255.656</i>	<i>309.993</i>
31-90	42.050	56.381	50.287	71.744	98.431	122.031
91-365	34.105	50.001	38.527	57.783	84.106	96.310
366 e oltre	3.986	6.802	5.879	11.926	10.788	17.805
Totale	202.287	246.694	245.626	300.513	448.981	546.139

Tabella 36

Variazioni del numero di rapporti di lavoro in somministrazione cessati nel primo semestre 2020 e 2021 per durata in giorni e genere dei lavoratori. (Fonte: Comunicazioni Obbligatorie).

	Donne	Uomini	Totale
1	18,2%	0,5%	9,1%
2-3	30,1%	18,6%	24,3%
4-30	24,5%	28,9%	26,8%
<i>Fino a 30</i>	<i>23,6%</i>	<i>19,1%</i>	<i>21,3%</i>
31-90	19,6%	27,2%	24,0%
91-365	13,0%	15,6%	14,5%
366 e oltre	47,5%	75,3%	65,0%
Totale	21,4%	21,8%	21,6%

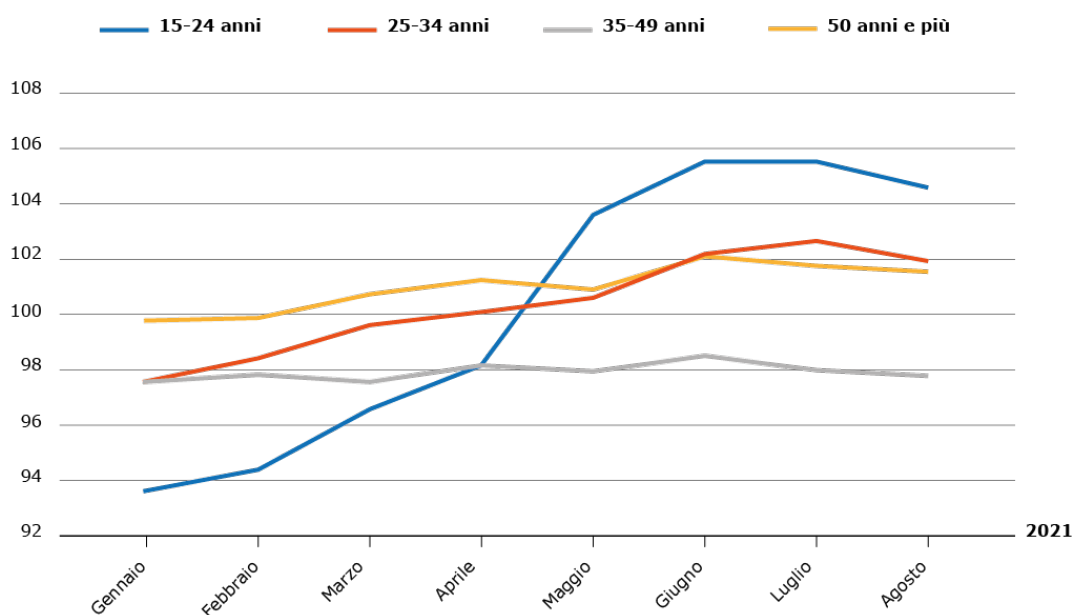
APPENDICE

Riquadro 1: Il mercato del lavoro 2020 e 2021 dal punto di vista generazionale. Una descrizione delle principali dinamiche secondo le classi di età degli occupati

Quota dell'occupazione a tempo determinato sul totale dell'occupazione dipendente per classi di età (15 anni e più) nel 2019 e 2020 e variazioni 2020-2019. (Fonte: ISTAT).

	Quota dell'occupazione a tempo determinato sull'occupazione dipendente per classi di età.		Variazione dell'occupazione 2020 - 2019 per tipo di rapporto di lavoro		
	2019	2020	A tempo determinato	A tempo indeterminato	Totale
15-24 anni	63,3%	58,9%	-15,2%	1,9%	-8,9%
25-34 anni	29,1%	26,8%	-11,6%	-0,9%	-4,0%
35-44 anni	14,1%	12,4%	-15,3%	-1,4%	-3,3%
45-54 anni	10,1%	8,9%	-12,0%	0,7%	-0,6%
55-64 anni	7,3%	6,6%	-7,0%	3,7%	2,9%
65 anni e più	8,1%	7,6%	-2,8%	3,4%	2,9%
Totale 15 anni e più	17,0%	15,1%	-12,8%	0,6%	-1,7%

Occupazione per classi di età, Gennaio - agosto 2021. Indici, media 2020=100. (Fonte: ISTAT).

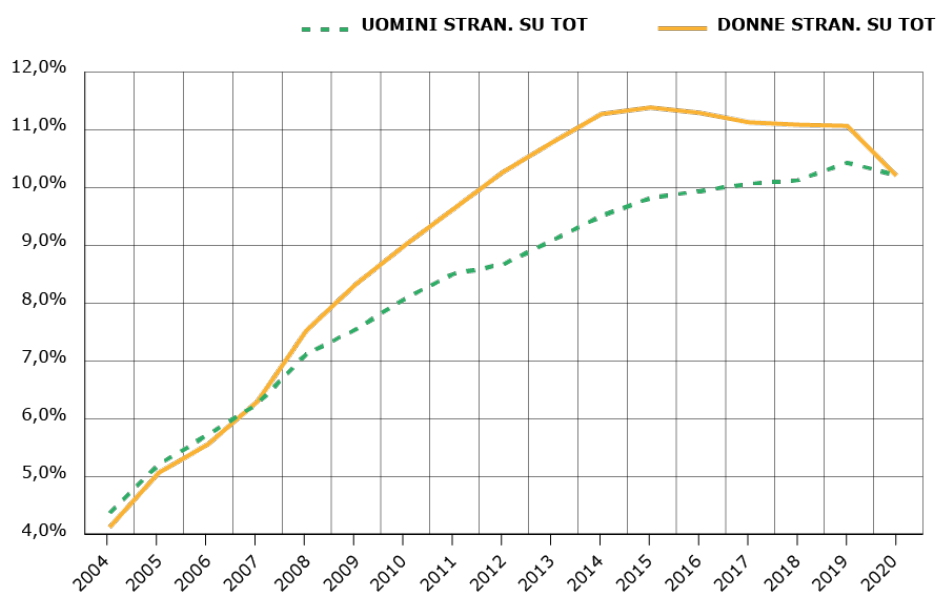


Dal punto di vista generazionale è la classe giovanile di età 15-24 anni quella che mostra la maggiore crescita occupazionale rispetto al 2020 ma, occorre ricordare, la componente giovanile dell'occupazione dipendente è anche quella che ha subito la maggiore flessione in termini di numero di occupati nel corso della crisi del 2020 con una diminuzione degli occupati del 9% circa a fronte di una contrazione dell'1,7% del totale del lavoro dipendente. La maggiore variabilità dell'occupazione giovanile deriva dal forte peso dei rapporti a tempo determinato nel lavoro dipendente giovanile: il 60% circa contro una media del 15% per l'insieme del lavoro alle dipendenze.

Riquadro 2: La crisi occupazionale e i lavoratori immigrati

I lavoratori stranieri nel nostro Paese sono poco più di 2 milioni e 300 mila, circa il 10% dell'occupazione complessiva è composta per il 42% di donne, la stessa percentuale che le statistiche ISTAT assegna alle donne italiane (i dati riguardano gli occupati con più di 15 anni). Nel 2020 il numero di occupati di nazionalità estera ha subito una contrazione del 6,4% a fronte di un decremento limitato all'1,4% per gli occupati italiani. Nel corso della crisi sono state le donne straniere a subire il maggiore decremento del numero di occupati con una perdita del 10% dei posti di lavoro pari a 109 mila occupate straniere in meno.

Quota di donne e di uomini di nazionalità straniera sul totale (italiani e stranieri) del rispettivo genere. 2004-2020. (Fonte: ISTAT).

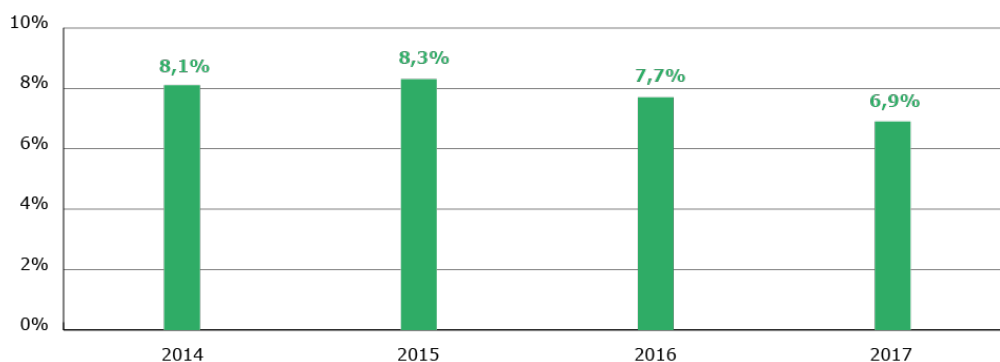


Occupati, (autonomi e dipendenti) sopra i 15 anni di età per genere e nazionalità. 2019 - 2020. Dati in migliaia. (Fonte: ISTAT).

		2019	2020	var. in %	Differenza in numero
italiani	Donne	8.778	8.639	-1,6%	- 140
	Uomini	12.076	11.919	-1,3%	- 157
	Totale italiani	20.855	20.558	-1,4%	- 297
Stranieri	Donne	1.094	985	-10,0%	- 109
	Uomini	1.411	1.361	-3,5%	- 50
	Totale stranieri	2.505	2.346	-6,4%	- 159
Totale complessivo		23.360	22.904	-2,0%	- 456

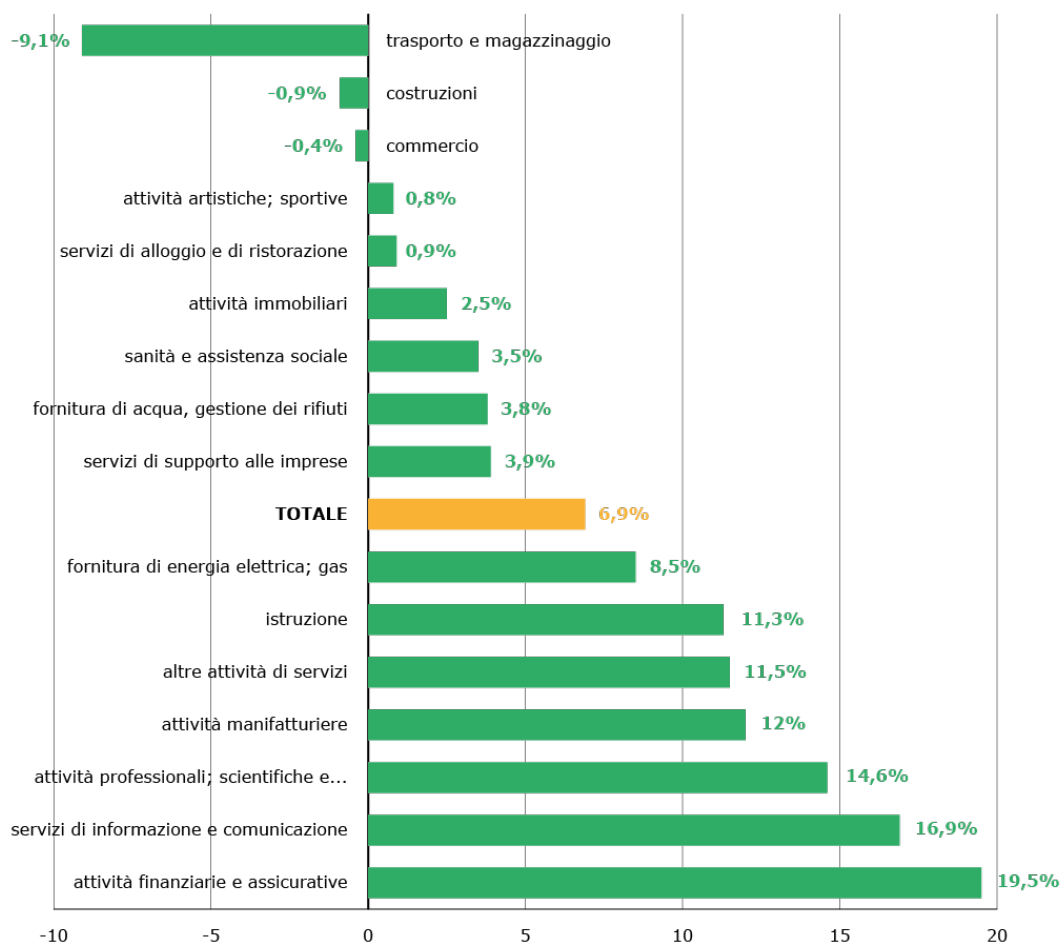
Riquadro 3: I differenziali retributivi di genere nel complesso del lavoro dipendente (2017)

Differenziali* di genere delle retribuzioni lorde orarie (retribuzione oraria mediana) delle posizioni lavorative dipendenti del settore privato, 2014-2017. (Fonte: ISTAT).



Il differenziale è calcolato rapportando la differenza della retribuzione maschile e femminile alla retribuzione maschile

Il differenziale retributivo di genere è pari al 6,9% (secondo i dati ISTAT disponibili sino al 2017), in diminuzione a partire dal 2015, anno nel quale aveva raggiunto l'8,3%. L'osservazione del differenziale retributivo di genere per settore economico mostra differenziali ben superiori alla media nei settori del terziario come le attività finanziarie, i servizi di comunicazione, le attività professionali e scientifiche ma anche nelle attività manifatturiere. Un differenziale a vantaggio delle donne si riscontra nel settore dei trasporti e immagazzinaggio con una retribuzione oraria (mediana) superiore del 9% a quella degli uomini.



Riquadro 4: le prestazioni EBITEMP

La domanda di prestazioni di Welfare EBITEMP ha subito nel 2020 una limitata flessione con un decremento pari al -0,6% rispetto al 2019 a fronte di una riduzione del numero di occupati del 10% circa. Conseguentemente è cresciuta l'incidenza delle richieste sull'occupazione in somministrazione che dal 6,2% del 2019 passa al 6,8% del 2020. Nel corso della ripresa osservata nel 2021 (media del periodo gennaio – agosto) il numero di richieste presenta una crescita sensibilmente superiore a quella dell'occupazione in somministrazione, pari, rispettivamente, al 41% circa e al 24% circa. Nel 2021, quindi, aumenta di circa un punto l'incidenza delle richieste sull'occupazione in somministrazione che passa al 7,7%.

Le richieste provenienti dalla **componente femminile** hanno rappresentato, nel periodo compreso fra il 2019 e agosto 2021, una quota superiore al 50%, nonostante il peso delle lavoratrici in Somministrazione di lavoro fosse rimasto prossimo al 40%. Inoltre, la quota femminile delle richieste ha mostrato, allo stesso tempo, una crescita, passando al 54% nel 2021 rispetto al 53% circa del 2019.

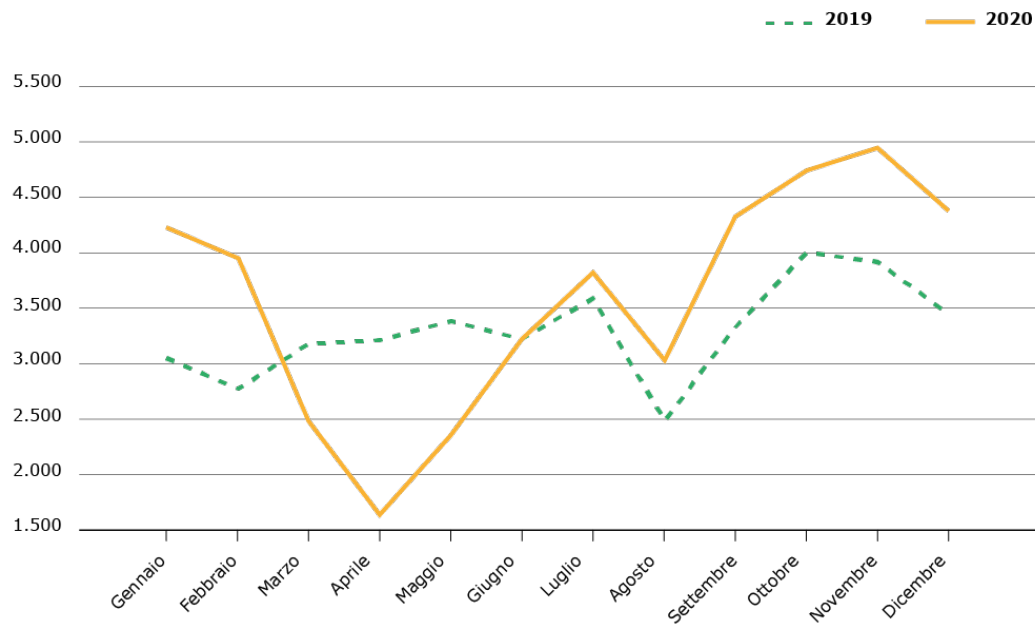
Al contrario, **per la componente giovanile della somministrazione, sino a 24 anni di età** si riscontra una incidenza nelle richieste di prestazioni di welfare molto ridotta e inferiore al suo peso sull'occupazione in somministrazione. Nel periodo compreso fra il 2019 e i primi otto mesi del 2021 la quota delle richieste provenienti dai giovani rimane prossima al 5% in media, mentre l'incidenza giovanile sull'occupazione in somministrazione nello stesso periodo è compresa fra il 18,5% del 2019 e il 12% circa del periodo gennaio - agosto del 2021.

Relativamente alla componente straniera dell'occupazione in somministrazione, si osserva una crescita dell'incidenza sulle richieste complessive che passa dal 15,3% del 2019 a circa il 18% del periodo gennaio – agosto 2021 nonostante una sostanziale stabilità dell'incidenza straniera sull'occupazione in somministrazione nel periodo considerato (25%).

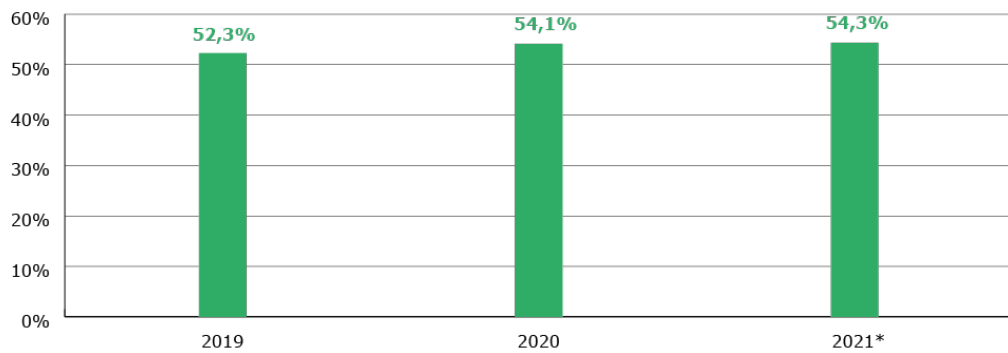
Prestazioni di Welfare EBITEMP e occupazione in somministrazione. Confronto periodo gennaio - agosto di ciascun anno. Fonte: EBITEMP e FORMATEMP. (Fonte: banca dati Prestazioni EBITEMP).

	Numero di richieste	Var. in %	Lavoratori in somministrazione (media mensile)	Var. in %	Incidenza del numero di richieste sull'occupazione in somministrazione
2019	24.967		405.493		6,2%
2020	24.816	-0,6%	365.315	-9,9%	6,8%
2021	34.964	40,9%	452.471	23,9%	7,7%

Prestazioni di welfare EBITEMP: confronto 2019-2020 del numero di richieste mensili. (Fonte: banca dati Prestazioni EBITEMP).

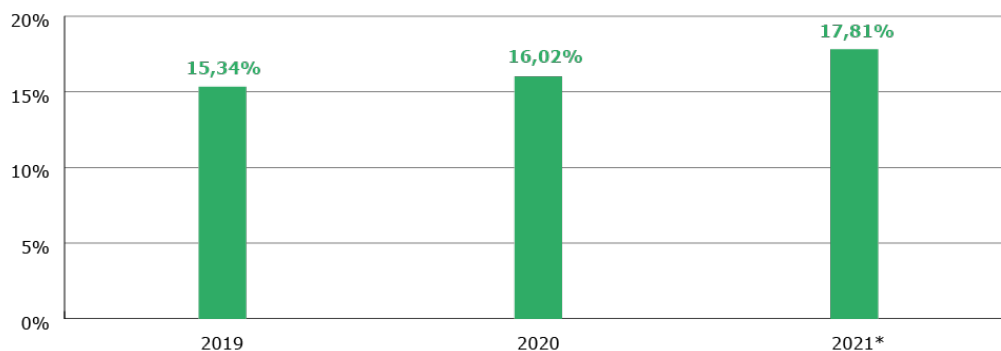


Prestazioni di welfare EBITEMP: quota femminile sulle richieste complessive, 2019-2021*. (Fonte: banca dati Prestazioni EBITEMP).



* periodo gennaio-agosto per il 2021

Prestazioni di welfare EBITEMP: quota di richiedenti stranieri sulle richieste complessive, 2019-2021*. (Fonte: banca dati Prestazioni EBITEMP).

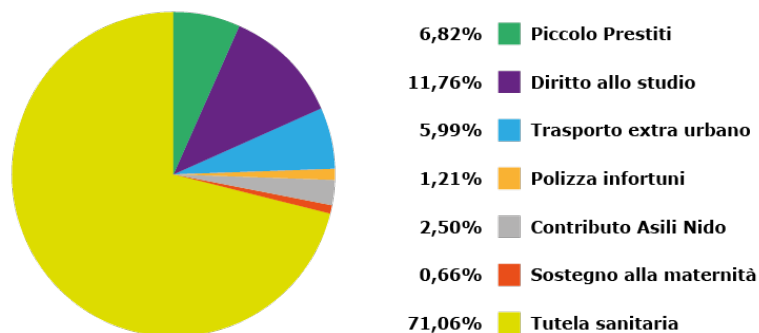


* periodo gennaio-agosto per il 2021

Confronto fra la quota di giovani sino a 24 anni sul totale delle richieste di prestazioni welfare e sul totale dell'occupazione in somministrazione. (Fonte: banca dati Prestazioni EBITEMP).

	Sulle richieste di prestazioni Welfare EBITEMP	Sull'occupazione in somministrazione
2019	4,6%	18,5%
2020	4,3%	15,4%
2021	5,2%	12,2%

Prestazioni di welfare EBITEMP. Ripartizione delle richieste per categoria 2020. (Fonte: banca dati prestazioni Ebitemp). (Fonte: banca dati Prestazioni EBITEMP).

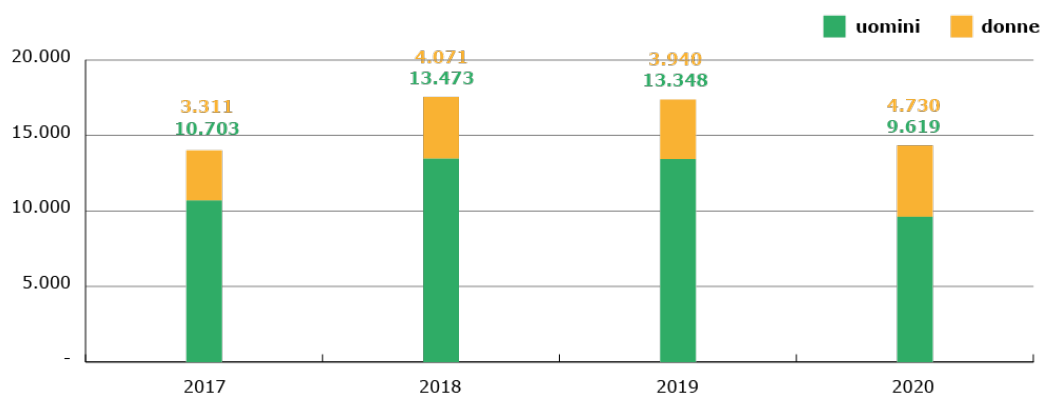


Riquadro 5: Le denunce di infortunio nel lavoro in Somministrazione

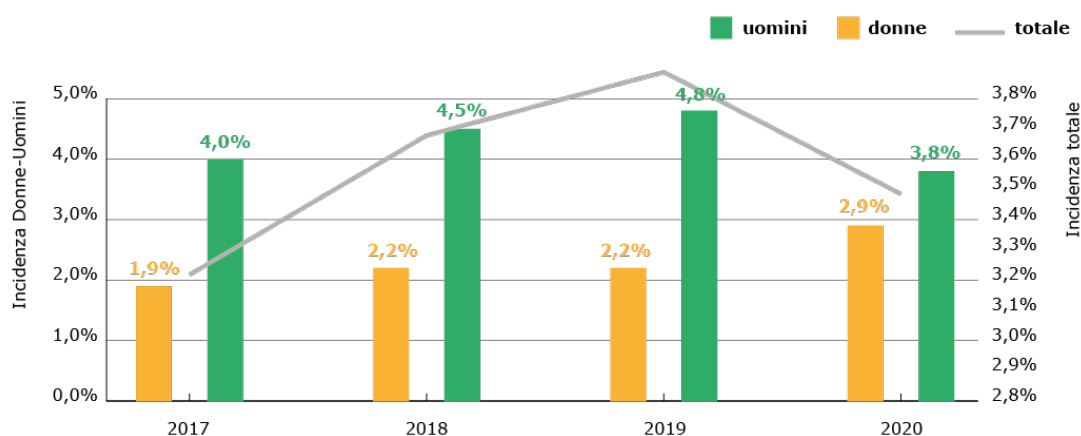
Nel 2020 sono state presentate all'INAIL 14.349 denunce per infortuni che hanno coinvolto i lavoratori in Somministrazione. Rispetto al 2019 le denunce di infortunio sono diminuite del 17,4%. Poiché l'occupazione in somministrazione nello stesso anno si è ridotta nella misura dell'8,9% ne è conseguita una riduzione dell'incidenza infortunistica (rapporto fra il numero di denunce di infortunio e numero di occupati in somministrazione sia a tempo pieno che a tempo parziale) che nel 2020 scende al 3,4% contro il 3,8% del 2019. Una delle ragioni della riduzione del rapporto denunce di infortunio/occupati in somministrazione potrebbe derivare dalla riduzione della quota di lavoratori in Somministrazione che passa al 45,8% nel 2020 rispetto al 48% del 2019.

La distribuzione delle denunce di infortunio per professione svolta presenta delle differenze per genere dei lavoratori. Circa il 56% delle denunce di infortunio per le lavoratrici in somministrazione sono comprese in due sole figure professionali: le Professioni tecniche (22%) e quelle qualificate del commercio e dei servizi (34,6%). Per gli uomini occupati in Somministrazione l'80% delle denunce di infortunio sono comprese in 3 figure professionali: gli operai specializzati, i conduttori di impianti e le professioni non qualificate.

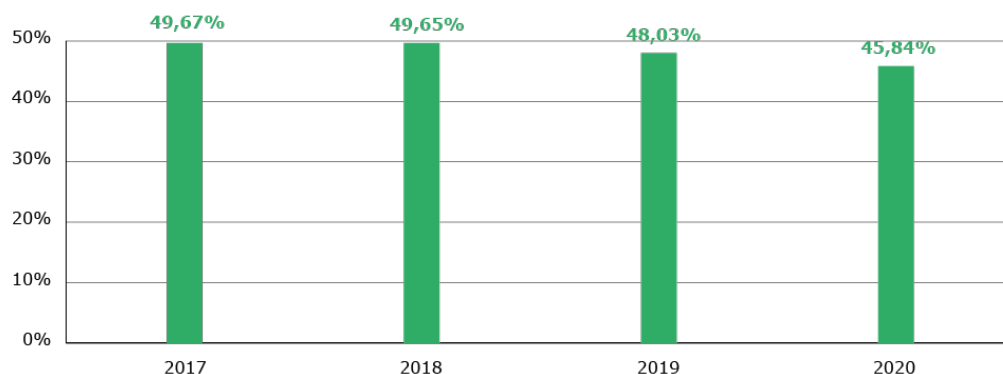
Denunce di infortunio dei lavoratori in somministrazione per genere, 2017-2020. (Fonte: dati INAIL).



Incidenza infortunistica nel lavoro in somministrazione (Industria e Servizi) per genere (sc. sinistra) e totale (sc. destra). Rapporto fra numero di denunce di infortunio nell'anno e media annuale su base trimestrale degli assicurati netti INAIL, 2017-20.



Quota degli occupati in somministrazione nel settore Industria e Costruzioni sul totale 2017-2020. (Fonte: INAIL).



Distribuzione delle denunce di infortunio per professione svolta dai lavoratori in Somministrazione, 2020.
(Fonte: INAIL).

Codice class. Professioni	Professioni	Donne	Uomini	Totale
1	ALTA DIRIGENZA	0,0%	0,0%	0,0%
2	PROFESSIONI INTELLETTUALI DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	0,9%	0,3%	0,5%
3	PROFESSIONI TECNICHE	22,0%	5,7%	11,1%
4	PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	6,7%	5,8%	6,0%
5	PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	34,6%	7,8%	16,6%
6	ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	4,8%	21,1%	15,7%
7	CONDUTTORI DI IMPIANTI E CONDUCENTI DI VEICOLI	11,8%	24,2%	20,1%
8	PROFESSIONI NON QUALIFICATE	19,2%	35,1%	29,9%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%



ASSOSOMM
ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLE AGENZIE PER IL LAVORO



FeLSA CISL
Federazione Lavoratori
Somministrati Autonomi Atipici

